



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabital.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabital.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)

Rassegna del 23/04/2020

FABI

23/04/20	Arena	8 Pioggia di domande Sindacati: istituti bancari veronesi sotto pressione	Va.Za.	1
23/04/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Liquidità, sale la tensione in banca «In filiale addetti offesi dai clienti»	Nicoletti Federico	2
23/04/20	Giorno - Carlino - Nazione	9 Prestiti lenti, le banche: troppa burocrazia	Perego Achille	3

SCENARIO BANCHE

23/04/20	Avvenire	19 Intervista a Corrado Passera - Passera: servono unità e liquidità più «facile» - «Una regia unica per la ripresa»	Saccò Pietro	4
23/04/20	Corriere della Sera	11 Berlusconi: pronti a votare sì sul Mes	Voltattorni Claudia	6
23/04/20	Corriere della Sera	35 La Lente - Unicredit avvia le rettifiche: il Covid-19 costa 900 milioni	Massaro Fabrizio	7
23/04/20	Corriere della Sera	36 PopBari, finito il primo plafond per i prestiti E partono i tagli	Borillo Michelangelo - Massaro Fabrizio	8
23/04/20	Corriere della Sera	37 Sussurri & Grida - Intesa, via al protocollo con Sace	...	9
23/04/20	Foglio	1 Vogliamo le banche come i medici	Ferrara Giuliano	10
23/04/20	Giornale	7 Aiuti alle mini-aziende Ma le banche chiedono prestiti più facili	Signorini Antonio	11
23/04/20	Giornale	20 Unicredit suona l'allarme sui conti	Meoni Cinzia	13
23/04/20	Il Fatto Quotidiano	11 Abi: "Le banche non usino le garanzie per disfarsi dei fidi concessi ai clienti"	...	15
23/04/20	Il Fatto Quotidiano	21 Siena contro il Mps: "La banca ci deve 3,8 miliardi di danni"	Salvini Giacomo	16
23/04/20	Italia Oggi	2 Il punto - Una nuova app della Banca Sella difende la privacy dei clienti	Luciano Sergio	17
23/04/20	Italia Oggi	7 Semplificata da parte delle banche l'erogazione della cassa integrazione	Torriero Gianfranco	18
23/04/20	Italia Oggi	26 UniCredit, più rettifiche	...	19
23/04/20	Italia Oggi	27 Bper, avanti tutta su Ubi	...	20
23/04/20	Messaggero	7 Statali, ok della Dadone all'anticipo liquidazioni	...	21
23/04/20	Messaggero	7 Interventi a tempo nelle imprese in difficoltà in arrivo il fondo Cdp per le statalizzazioni	Bassi Andrea - Dimoto Rosario	22
23/04/20	Messaggero	17 Sabatini (Abi): «Sui prestiti necessario lo scudo legale» L'ipotesi prefinanziamento	r.dim	23
23/04/20	Mf	3 Gli aiuti europei solo a giugno - La Bce alza lo scudo anti-rating	Ninfole Francesco	24
23/04/20	Mf	3 Oggi Conte dirà sì al Mes, ma il rebus verrà dopo	Sommella Roberto	25
23/04/20	Mf	8 DI Liquidità, i finanziamenti frenati dai troppi documenti richiesti	De Mattia Angelo	26
23/04/20	Mf	8 Grandi fidi, super poteri a Sace	Messia Anna	27
23/04/20	Mf	12 Unicredit svaluta crediti per 900 mln nel trimestre E Mustier si taglia lo stipendio del 75% - A Unicredit il virus costa 900 mln	Gualtieri Luca	28
23/04/20	Mf	13 Bper verso aumento da 500 mln	Gualtieri Luca	30
23/04/20	Mf	13 Accordo distributivo tra Modena e Unipol	...	31
23/04/20	Mf	13 Anticipata l'operazione Intesa-Rbm	Messia Anna	32
23/04/20	Mf	17 Fineco riparte col favore degli analisti	Gerosa Francesca	33
23/04/20	Repubblica	24 Bce in soccorso delle banche Accetterà i titoli spazzatura"	Mastrobuoni Tonia	34
23/04/20	Repubblica	25 Unicredit fa l'apripista e per la crisi del virus accantona 900 milioni	Greco Andrea - Puledda Vittoria	35
23/04/20	Repubblica	26 Da Messina a Del Vecchio anche i super manager si tagliano lo stipendio	Livini Ettore	37
23/04/20	Resto del Carlino	18 Bper, dopo l'estate aumento di capitale da un miliardo	Grimaldi Roberto	38
23/04/20	Sole 24 Ore	6 Abi: uno scudo per i prestiti fino a 100mila € - Liquidità, le banche al rilancio	Serafini Laura	39
23/04/20	Sole 24 Ore	6 Riciclaggio, Bankitalia chiede di non abbassare la guardia	Marroni Carlo	41
23/04/20	Sole 24 Ore	6 L'analisi - Per la macchina del credito non c'è spazio di manovra	Ferrando Marco	42
23/04/20	Sole 24 Ore	10 Giornata di tregua per lo spread sotto 250	Cellino Maximilian	43
23/04/20	Sole 24 Ore	23 Piani attestati di risanamento, nuova via d'accesso alla liquidità	Rinaldi Paolo	44

WEB

22/04/20	EN.MOGAZNEWS.COM	1 Package with petrol and bullet found in Italian bank branch	...	45
22/04/20	ILSOLE24ORE.COM	1 Liquidità, 100mila domande per le garanzie sui prestiti fino a 25mila euro ma le erogazioni restano al palo - Il Sole 24 ORE	...	46
22/04/20	MSN.COM	1 Package with petrol and bullet found in Italian bank branch	...	47
22/04/20	STARTMAG.IT	1 Liquidità, chi frena sui documenti: banche o decreto? Duello Abi-sindacati - Startmag	...	48
22/04/20	STREETINSIDER.COM	1 Package with petrol and bullet found in Italian bank branch	...	51
22/04/20	WIBQAM.COM	1 Package with petrol and bullet found in Italian bank branch	...	52

Decreto «Liquidità»

Pioggia di domande Sindacati: istituti bancari veronesi sotto pressione

La prima giornata, quella di lunedì, era filata liscia a dispetto delle previsioni. Il via alle domande delle imprese per i finanziamenti garantiti dallo Stato come previsto dal «decreto legge liquidità», sembrava avere un flusso gestibile.

Le criticità per i bancari veronesi sono arrivate nei due giorni successivi, come evidenziano in una nota le segreterie provinciali dei sindacati di categoria Fabi, First Cisl, Fisasc-Cgil, Uilca che segnalano difficoltà operative ed intemperanze della clientela.

I bancari chiedono quindi indicazioni operative più chiare e maggiore focalizzazione da parte degli istituti sulla necessità di una rapida conclusione delle pratiche. «Nelle scorse settimane i nostri colleghi erano alle prese con la gestione delle moratorie sui mutui e l'erogazione dei finanziamenti speciali, che la maggior parte delle aziende aveva predisposto. A questo si sono aggiunte via via gli anticipi della cassa integrazione e ora il decreto liquidità», scrivono le sigle.

«Messe sotto pressione dalla mole crescente di pratiche, le procedure operative, acute dalla difficoltà di lavorare in remoto da parte dei dipendenti in smart working di supporto alle filiali, stanno generando problemi e in qualche caso ritardi. Quella di lunedì, in cui sembrava che il sistema potesse reggere, è stata

una falsa partenza», annotano. «Le procedure delle banche, tra l'altro, non sono omogenee e in alcune sembra sia richiesta documentazione ulteriore non in linea con il decreto», denunciano. Le segreterie provinciali dei bancari stanno quindi verificando la legittimità di questo comportamento.

«Resta il fatto – sottolineano i sindacati – che i lavoratori del credito stanno facendo di tutto per servire nel miglior modo possibile la clientela privata e le aziende».

Ma ciò sembra non bastare: «le frustrazioni dell'utenza si stanno scaricando sugli impiegati, che in alcune filiali sono stati oggetto di pesanti offese», fanno sapere. «Assicuriamo impegno nel soddisfare le richieste e non ometteremo di denunciare le inadempienze delle aziende bancarie qualora si verificassero», concludono.

ABI: 3 MILIONI DI RICHIESTE.

L'Abi dal canto suo aveva predisposto e fornito, uno schema esemplificativo di come accedere ai finanziamenti bancari per la liquidità fino a 25.000 euro. E Giovanni Sabatini - direttore generale dell'Abi, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario - ha ricordato che «questa misura potrebbe riguardare oltre 3 milioni di soggetti tra imprese e professionisti». **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno sportello bancario prima del coronavirus



Liquidità, sale la tensione in banca «In filiale addetti offesi dai clienti»

I sindacati: due casi nel Veronese, sul decreto è falsa partenza

Il caso

Bitonci

L'Abi richiama pratiche vessatorie su documenti, tassi e affidamenti con il 10% di nuova finanza

VENEZIA Decreto Liquidità, sale la tensione nelle filiali bancarie di fronte all'aumento di operazioni a cui far fronte. Anticipo della cassa integrazione, sospensione dei mutui e ora i prestiti di liquidità garantiti dallo Stato alle imprese bloccate dall'emergenza sanitaria, di cui, al terzo giorno, sale esponenzialmente il numero. Risultato: anche in Veneto si registrano i primi episodi di offese ai bancari. A denunciarlo sono, in una nota unitaria, le segreterie provinciali veronesi dei sindacati dei bancari **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca, che si riferiscono a due episodi accaduti l'altro pomeriggio in Valpolicella, con gli impiegati «oggetto di pesanti offese» di fronte alla richiesta, ritenuta eccessiva, di documenti i per due fidi sotto i 25 mila euro.

L'incrocio delle tre partite straordinarie legate alla crisi da coronavirus sta determinando, secondo i sindacati, «Difficoltà operative e intemperanze della clientela» di fronte alle quali i sindacati chiedono agli istituti «indicazioni operative più chiare e maggiore focalizzazione delle banche sulla necessità di una rapida conclusione delle pratiche». Tradotto: gli istituti dovrebbero concedere rapidamente quanti più possibili affidamenti garantiti dal decreto; mentre, rilevano i sindacati,

«le procedure delle banche non sono omogenee e in alcune sembra sia richiesta documentazione ulteriore non in linea con il decreto».

Incrocio di situazioni che potrebbe far pensare come le banche possano preferire dedicare i fondi destinati ai prestiti più che al decreto liquidità, che con le garanzie certo non «brucia» capitale ma rende poco, su plafond e prodotti propri. Di certo i sindacati concludono che sul decreto Liquidità «quella di lunedì, in cui sembrava che il sistema potesse reggere, è stata una falsa partenza».

I fattori critici del decreto erano emersi in mattinata anche nell'audizione, davanti alla Commissione parlamentare banche del direttore dell'Abi, Giovanni Sabatini. Che aveva sostenuto come la dotazione di garanzie per i finanziamenti fino a 25 mila euro sia ancora insufficiente, e che per questi fidi «non è prevista dalla legge nessuna istruttoria»: «Sono stati segnalati anche a noi casi di richieste di bilancio o dell'ultima dichiarazione dei redditi - ha aggiunto Sabatini -. Il ministero dell'Economia ha chiarito che tutto è basato su un'autocertificazione: non è necessario».

Sabatini ha affermato che il finanziamento fino a 25 mila euro è nuova finanza: «I comportamenti scorretti è opportuno siano individuati e sanzionati. Le banche non chiedono la chiusura di precedenti posizioni per concedere i finanziamenti dei decreti per l'emergenza: la richiesta di rinegoziazione è una facoltà che può essere espressa dall'impresa, non dev'essere una richiesta

della banca».

Una posizione, sulla pratiche di consolido dei finanziamenti esistenti con un'estensione del 10% e la messa in sicurezza con l'appoggio della garanzia, espressa in risposta al deputato veneto della Lega, Massimo Bitonci: «Avevo sollevato, grazie anche alle segnalazioni di colleghi commercialisti, la pratica vessatoria di alcune banche di chiedere una serie di documenti, perfino il budget, sul finanziamento fino a 25 mila euro, limitato alla concessione del 10% di nuova finanza. Oltre all'applicazione di tassi che sfiorano il 2%, su operazioni garantite dallo Stato. Dopo i chiarimenti attendiamo una circolare dell'Abi che non dia spazio a interpretazioni».

Intanto si prepara la partita per i fidi oltre i 25 mila euro. «Sarà decisivo il ruolo delle banche sia in termini di erogazione che di rapidità della risposta - dice Mirko Bragagnolo, delegato credito e finanza di Confindustria Vicenza -. Tassi e commissioni saranno oggetto di libera negoziazione. Ma ci aspettiamo dagli istituti che mettano in campo il loro più alto senso di responsabilità, visto anche il contesto, da questo punto di vista, favorevole».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parlamentare Massimo Bitonci



Prestiti lenti, le banche: troppa burocrazia

Sabatini (Abi): noi siamo tempestivi, ma bisogna semplificare le regole. Chiesta al governo la tutela penale per chi eroga i crediti

LA PROPOSTA PER SVELTIRE

«Occorre estendere l'autocertificazione per gli importi fino a 100mila euro»

di Achille Perego
MILANO

Se la liquidità alle imprese per superare l'emergenza non sta arrivando velocemente, la colpa non è per forza delle banche ma va trovata nelle norme sui finanziamenti, nel rischio che possano finire a società discutibili per la legalità, nei tempi della burocrazia (solo lunedì notte è stato siglato l'accordo Abi-Sace per le garanzie pubbliche il cui protocollo è stato firmato ieri da Intesa Sanpaolo) e nell'assenza, nel decreto liquidità, di scudi penali ai funzionari bancari di fronte ad aziende in odore di infiltrazioni criminali.

Il giorno dopo l'allarme del leader Fabi Lando Sileoni («c'è un'eccessiva burocrazia legata a un decreto troppo farraginoso e a una quantità eccessiva di documenti chiesti da alcune banche») è arrivata la risposta del dg dell'Abi, Giovanni Sabatini. In audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche, dove la presidente Carla Ruocco ha denunciato ritardi nell'erogazione dei finanziamenti e nella sospensione delle rate dei mutui, Sabatini ha sottolineato come l'Abi stia «operando con tempestività per assicurare il sostegno alla liquidità». Agli sportelli (o in remoto) si sta facendo «uno sforzo enorme con responsabilità» e quindi va rispettato questo impegno così come vanno riconosciute «le difficoltà che incontriamo». Per accelerare la ricezione delle mi-

gliaia di richieste delle imprese, durante l'incontro di ieri al Mise della task force liquidità che ha fatto il punto sui prestiti fino a 25mila euro, l'Abi ha fatto sapere che - con una circolare - inviterà le banche a prevedere «flussi massivi» delle domande online anche nelle ore notturne mentre ha siglato con i consumatori l'accordo che estende a imprese e famiglie non comprese nel Fondo Gasparini la sospensione fino a 12 mesi delle rate dei mutui che al 3 aprile avevano visto 337mila nuove moratorie per un debito residuo di 45 miliardi. Per i finanziamenti agevolati fino a 25mila euro, per cui le risorse potrebbero non bastare (ma il governo dovrebbe ampliarle) e riservate a una platea di oltre 3 milioni di Pmi e professionisti, Sabatini ha fatto chiazza.

Si tratta di «nuova finanza» per cui ogni banca stabilisce i tassi (comunque sotto il 2%) e non sono necessarie attività istruttive, la presentazione del bilancio o la dichiarazione dei redditi. La procedura si basa sull'autocertificazione che per il dg dell'Abi andrebbe ampliata. L'autocertificazione toglie la responsabilità al funzionario che concede il prestito e che per importi superiori a 25mila euro è chiamato a una valutazione sul merito di credito per non esporsi a responsabilità penali. Per questo Sabatini ha auspicato che vengano previste norme che sospendano i profili di rischio (ma lo scudo penale è stato subito bocciato dal viceministro allo Sviluppo Economico Stefano Buffagni). Anche perché, sebbene le banche siano oggi più solide sul fronte dei crediti deteriorati, per il dg Abi «l'entità e la ferocia dello choc sono paragonabili a quelli di una guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dg dell'Abi Giovanni Sabatini ha svolto un'audizione ieri in Parlamento



L'INTERVISTA

Passera: servono unità e liquidità più «facile»

Saccò

a pagina 19

«Una regia unica per la ripresa»

Corrado Passera promuove il piano ReopenItaly per «"aggiustare" le quattro ruote della macchina-Italia». Sulla liquidità sono «indispensabili correzioni al decreto». L'Ue? «Dovrà dimostrare che esiste davvero»

Dopo la crisi del 2008 il manager fece il ministro nel governo tecnico guidato da Monti: «Questa crisi è diversa, però il mondo è più disunito, per uscirne servono unità e coordinamento»

PIETRO SACCÒ

Sono giorni movimentati per le banche italiane, chiamate a sostenere le imprese nell'emergenza. Corrado Passera - che è stato amministratore delegato delle Poste e di Intesa Sanpaolo e poi ministro dello Sviluppo economico del governo Monti - poco più di un anno fa ha fondato il limity, banca innovativa dedicata soprattutto alle piccole e medie imprese ad alto potenziale, anche se passate attraverso fasi di difficoltà.

Siete abituati a lavorare con imprese che hanno bisogno di un aiuto per riprendersi. Come state gestendo l'emergenza?

Abbiamo un numero non eccessivo di clienti insieme ai quali negli ultimi dodici mesi abbiamo elaborato progetti di risanamento, rilancio e sviluppo. Abbiamo un rapporto diretto con ognuno di loro. Non appena è scoppiata la crisi abbiamo ripreso il dialogo con ogni cliente per identificare le migliori azioni di intervento, calibrando sulle loro esigenze anche le possibilità aperte dalle misure previste dal governo. Le misure del decreto Liquidità

stanno funzionando?

Gli strumenti già rodati funzionano, a partire dal Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese gestito dal Microcredito centrale e rifornanziato con 1,7 miliardi di euro. Le altre misure, quelle per le imprese di maggiori dimensioni, hanno bisogno di maggiore chiarezza. Se davvero crediamo sia necessario un intervento di finanza straordinaria non possiamo passare attraverso procedure "normali": se una banca ha responsabilità civili e penali nella gestione dei fondi pubblici non può fare istruttorie creditizie ad occhi chiusi. Se poi ci aggiungiamo il coinvolgimento della Sace, ancora da definire e, in alcuni casi, anche accordi sindacali preventivi ... si entra in una modalità non coerente con l'urgenza di fare arrivare liquidità alle imprese.

Quali sono le correzioni che servono?

Non voglio entrare nei dettagli tecnici, ma abbiamo evidenziato alcune correzioni indispensabili: ad esempio vanno chiariti i meccanismi di manleva per le banche, non si può limitare a 5 milioni la possibilità di garantire linee di credito ad aziende fino a 50 milioni di fatturato. Anche la scadenza dei 6 anni può essere troppo breve, data la situazione. Così come non è giustificata l'esclusione di aziende che attraversano procedure concorsuali, che si stanno risanando. Stessa attenzione va riservata alle startup che potranno avere un ruolo decisivo nella ripartenza. Nella conversione in legge del decreto c'è spazio per molti miglioramenti.

Le linee di credito basteranno per fare ripartire imprese chiuse per settimane, o serviranno anche risorse a fondo perduto? Limiterei i contributi a fondo perduto a casi estremi e molto ben definiti. Sarei contrario a interventi di capitale pubblico a pioggia nelle imprese: semmai si potrebbe prevedere una partecipazione pubblica alla capitalizzazione di fondi di private equity focalizzati sulle piccole e medie imprese. Sarei invece estremamente favorevole a premi fiscali molto significativi per ricapitalizzazioni e aggregazioni aziendali. Trattamenti fiscali altrettanto favorevoli andranno garantiti alle imprese che investono in innovazione e aumentano la forza lavoro.

Assieme a un gruppo di esperti di diversi settori avete presentato ReopenItaly.it, un piano dettagliato piano per la Fase 2. Vi sembra che nella definizione della ripartenza dell'Italia stiamo andando nella giusta direzione?

Il principio fondamentale del nostro piano è che, con regia unica, si "aggiustino" contemporaneamente tutte e quattro le ruote della macchina-Italia: il controllo del contagio il rafforzamento delle strutture sanitarie e assistenziali; la sopravvivenza finanziaria di famiglie e imprese in difficoltà, il rilancio



economico. Quest'ultima "ruota", a sua volta, dipenderà da una riapertura veloce, ma legate al controllo del contagio e alla capacità delle strutture sanitarie; da piani di settore che permettano di salvare i settori più colpiti come il turismo e accelerare quelli con filiere più significative; da un forte piano di incentivazione fiscale per favorire innovazione, assunzioni, capitalizzazioni e aggregazioni; da un macro piano di investimenti pubblici in infrastruttura, innovazione e istruzione. E su quest'ultimo punto la Ue dovrà cambiare passo.

Il Recovery Fund su cui stanno ragionando i governi dell'Unione europea può essere lo strumento giusto per il rilancio?

Finora l'Europa non ha dato una buona prova di sé per quello che riguarda la solidarietà verso i Paesi più colpiti. Sulla gestione del rilancio l'Ue dovrà dimostrare che esiste davvero. Sono contrario all'idea di mutualizzare i debiti del passato, ma dobbiamo investire insieme per costruire il nostro futuro comune: servono alcune migliaia di miliardi di euro di investimenti "federali", sostenuti da un debito comune, Eurobond o Bei, poco importa. Questa non è solidarietà, è interesse: o l'Europa si rimette a crescere o sarà un vaso di cocci tra Stati Uniti, Cina e Russia. La storia d'Europa ci insegnava che crisi gestite male portano disordini, perdite di libertà e democrazia. In questo momento il rischio di decadimento verso situazioni di populismo incontrollato è reale.

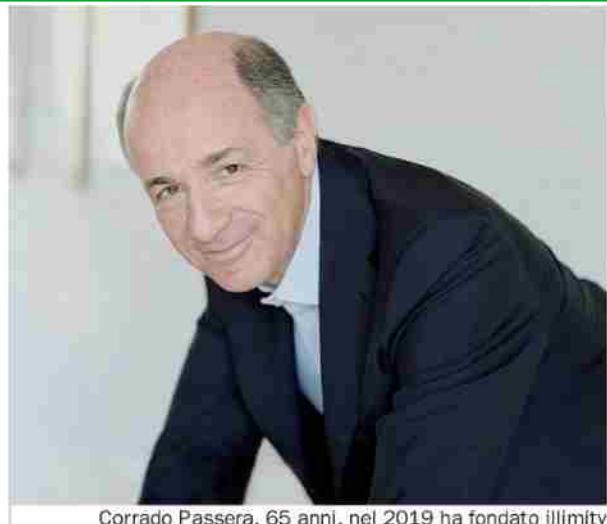
La crisi del 2008-2009 ha avviato un cambio del capitalismo verso una maggiore sostenibilità. Rischiamo che l'emergenza portata da questa nuova crisi spazzi via i progressi degli ultimi anni?

Dipenderà da come ci comporteremo. Se gli investimenti per il rilancio sapranno premiare quei comportamenti che

servono alla comunità, e quindi chi crea lavoro, ricchezza diffusa e innovazione positiva, potremo andare nella direzione giusta. La forma di capitalismo neoliberista degli anni '90 e dei primi anni 2000 ha dimostrato i suoi gravi limiti. Non dobbiamo perdere per strada la forza e l'energia dell'economia di mercato, ma possiamo fermare le distorsioni del sistema per andare verso un capitalismo più responsabile. Per avere cambiamenti positivi importanti basterebbe applicare con coraggio norme già esistenti come quelle contro le concentrazioni eccessive di potere di mercato e contro i paradisi legali. E premiare in tutti i campi la visione di medio periodo.

È stato ministro dello Sviluppo economico in un governo tecnico, quello guidato da Mario Monti. Queste settimane critiche le ricordano quelle che hanno portato alla formazione di quell'esecutivo?

Ci sono delle differenze. Oggi viviamo una crisi che nasce da un virus, cioè un problema esogeno eliminabile, mentre allora il problema era il crollo di un sistema economico-finanziario, una questione strutturale. Allora le istituzioni finanziarie erano più deboli di oggi. Però il mondo era meno disunito. Il dialogo multilaterale tra Stati funzionava, anche se con i suoi limiti. Oggi invece le grandi potenze vanno ognuna per la sua strada. Dal G20 siamo passati al G Zero. Questa disunione purtroppo la si ritrova anche tra i Paesi europei, e tra le principali forze politiche nazionali. Tutto ciò è molto pericoloso. C'è quindi un insieme di differenze forti. La crisi può essere gestita, possiamo uscirne, ma serve unità e coordinamento, altrimenti sarà difficile ridurre in tempi rapidi il grande disagio e la sofferenza che stanno vivendo tante famiglie e costruire un futuro sostenibile.



Corrado Passera, 65 anni, nel 2019 ha fondato Illimity

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Nel Def stimata una caduta del Pil dell'8%, il deficit verso l'8%. Debito pubblico, la previsione del 155-160%. Due mensilità da 800 euro per le partite Iva

Berlusconi: pronti a votare sì sul Mes

ROMA «Non capisco come si possa dire di no». Anzi, in caso di un passaggio parlamentare, «probabilmente voteremmo una decisione del governo sul Mes che è favorevole all'Italia e agli italiani». A pronunciare questa parola è Silvio Berlusconi che interviene a *Porta a Porta* su Rai1, affronta la questione del Fondo salva-Stati e a sorpresa non esclude un sì al governo. «Non sarebbe un appoggio esterno», chiarisce il presidente di Forza Italia, ma, spiega, «siamo un'opposizione responsabile che si stringe alle istituzioni quando c'è l'emergenza, quando è in pericolo la vita e la salute degli italiani». Il leader azzurro tiene però a ricordare di essere «alternativi alla sinistra: non è il momento questo per parlare di manovre politiche, ma ora servono soluzioni concrete, e io non riesco a vedere una sola ragione per rifiutare un prestito che ci viene offerto senza condizioni, con tasso pari a zero».

Sono parole che arrivano a poche ore dal Consiglio dei ministri che questa mattina dovrà approvare il Def, il documento di economia e finanza con le previsioni dei conti per i prossimi mesi, e quindi uno scostamento di bilancio di circa 50 miliardi per finanziare il decreto Aprile, che conterrà le nuove misure per sostenere l'economia sconvolta dal Covid-19. Le previsioni del Def stimano un nuovo crollo fino all'8% del Pil con un rapporto deficit/Pil in crescita all'8% e il debito pubblico al 155-160% del Pil. I pesanti effetti del Covid-19 si allungheranno per tutto il 2020, sia

a causa della frenata dell'export, sia per lo stop dei consumi interni dovuto al lockdown. E il governo prepara un decreto da quasi 80 miliardi da destinare alle aziende, alla sanità, alle partite Iva, alle famiglie.

Si va così da nuove assunzioni nella sanità — infermieri soprattutto (4-5 miliardi) — a due mesi di bonus 600 euro che sale a 800 per autonomi e professionisti, inclusi i più giovani (avvocati, psicologi, ingegneri, architetti); dai 2 miliardi del reddito di emergenza di 400 euro per i single (800 per nucleo familiare) ad altri 4 per il Fondo di garanzia per le Pmi che si aggiungono ai 2,5 già stanziati. E ancora: un ristoro diretto per le srl e le imprese sotto i 10 dipendenti rimaste fuori dal Cura Italia «per garantire liquidità diretta e non a prestito», dice il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli; altri 30 miliardi per le garanzie sui prestiti alle aziende previsti dal dl Liquidità; 15 miliardi dovranno rifornire le misure di sostegno al reddito come cassa integrazione e Naspi. Previsti l'azzeramento dei costi fissi in bolletta, altri aiuti per gli affitti commerciali con crediti d'imposta al 60% e sgravi fiscali per i proprietari. Allo studio anche nuovi bonus baby sitter e congedi parentali, e un assegno straordinario per famiglie con figli fino a 14 anni. Circa 40 miliardi di fondi potrebbero poi essere destinati a Cassa depositi e prestiti per proteggere e sostenere le imprese in crisi. L'obiettivo è arrivare in Parlamento il 29 aprile.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4-5

miliardi
I fondi che dovrebbero essere destinati alla Sanità per il rafforzamento dei presidi sul territorio

4

miliardi
Le risorse per il Fondo di garanzia in favore delle piccole e medie imprese che si aggiungono così agli altri 2,5 miliardi

2

miliardi
Il nuovo stanziamento previsto per il reddito di emergenza di 400 euro per il singolo (800 per nucleo familiare)

30

miliardi
È quanto servirà per finanziare le garanzie sui prestiti alle aziende previsti dal decreto Liquidità



La Lentedi **Fabrizio Massaro**

Unicredit avvia le rettifiche: il Covid-19 costa 900 milioni

Un conto sono le percentuali di perdita sul Pil, un altro è quantificare che impatto ne avrai, in euro. Ieri l'ha fatto Unicredit, prima banca in Europa: apposterà 900 milioni di rettifiche ulteriori sui crediti nel primo trimestre (rispetto a quelle attese) come impatto della crisi scatenata dal Covid-19. La banca guidata da Jean Pierre Mustier — che ieri ha annunciato la rinuncia ai bonus variabili del 2020 e il taglio del 25% del suo compenso per 300 mila euro, per 2,7 milioni di euro da donare subito a Unicredit Foundation — si è rifatta alle previsioni del suo ufficio studi che vede nel 2020 un calo del 13% del Pil nell'Eurozona. Le rettifiche sono fatte «per prepararci all'inevitabile impatto negativo che questa situazione senza precedenti avrà su tutti i settori dell'economia», ha detto Mustier. Ora tocca alle altre banche. «Noi preferiamo farlo ora, così da mettercelo alle spalle», ha detto. E questo, anche se le autorità hanno dato flessibilità alle banche perché continuino a prestare denaro. Il mercato ha apprezzato la scelta di prudenza di Unicredit, con il titolo che ha chiuso a in rialzo dell'1,94% a 6,72 euro. La banca resta «solida», ha rivendicato Mustier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit. Il banchiere ha donato 2,7 milioni di euro



PopBari, finito il primo plafond per i prestiti E partono i tagli

Le richieste «hanno superato il plafond»: l'istituto è la PopBari, il plafond è quello sui prestiti fino a 25 mila euro garantiti dallo Stato, fissato dai commissari a 50 milioni. Ma sono andati via in tre giorni. Le banca non può più «accogliere» le domande per non distogliere fondi dagli impieghi correnti. Ma oggi il plafond, viste le richieste, sarà rialzato. Sono giorni cruciali per l'istituto affidato ai commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini da dicembre: lunedì il Fitd ha versato a PopBari a titolo di futuro aumento di capitale 54,3 milioni, dopo i 310 di dicembre. E i commissari hanno comunicato ai sindacati la «riduzione» di almeno 900 risorse nel quinquennio» e la chiusura di 94 filiali: un terzo dell'istituto. È uno dei nodi del piano industriale che deve essere approvato dal Fitd, per procedere poi all'aumento di capitale per 1,4 miliardi con l'intervento della banca di Stato, la Mcc. Ma ancora non c'è l'ok della DgComp, dato che Bruxelles ritiene che l'intervento di Mcc sia un aiuto di Stato. Il paradosso è che il Covid-19 ha riscritto le regole nella Ue: gli aiuti sono ammessi per le banche, ma solo se la crisi è causata dal Covid-19. Per Bari, risale a prima. Questo il dubbio da sciogliere.

**Michelangelo Borrillo
Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Blandini è uno dei due commissari di Popolare Bari



Sussurri & Grida

Intesa, via al protocollo con Sace

Dopo aver alzato a 50 miliardi le risorse per il credito alle imprese, Intesa Sanpaolo è la prima banca a firmare il protocollo di collaborazione con Sace (che nei giorni scorsi ha chiuso l'accordo con l'Abi) per i prestiti dl liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vogliamo le banche come i medici

La tragedia sociale ora è cosa seria e tocca chiedersi se gli sportelli bancari stanno proteggendo la sopravvivenza economica dei cittadini come hanno fatto i medici con la nostra salute. L'avamposto di cura materiale che serve con urgenza al paese

DI GIULIANO FERRARA

La tragedia sociale o macelleria sociale urlata non è una nostra specialità giornalistica, siamo sempre stati diffidenti quando abbiamo scorto l'inganno ideologico dietro la falsa solidarietà sociale, le informazioni grottescamente apocalittiche, otto milioni di bambini poveri eccetera, le abbiamo doverosamente smascherate, e in generale non si può dire che siamo una tribuna di denuncia delle malefatte bancarie o della finanza. Anzi, all'inizio della crisi e della quarantena abbiamo pensato fosse giusto dire che stavolta la crisi è dell'economia reale e la finanza può essere, al contrario di quanto accaduto nel 2008 con tutti quei derivati andati a fuoco, il cavaliere bianco della salvezza liquida, finanziaria, delle attività industriali e commerciali e artigiane crollate. E ripetemmo un vecchio concetto già formulato al tempo della crisi greca: le banche sono quella cosa di cui tutti parlano male, d'accordo, ma quando i capitali non circolano più e i debiti sopraffanno la capacità finanziaria, il primo intermediario tra bisogni popolari e vita reale sono le banche, e la chiusura degli sportelli dimostrò che con queste istituzioni economiche e sociali non è saggio scherzare.

Ora però bisogna sul serio stare attenti. La tragedia sociale non ha più niente di farlocco, di esagerato, di falsamente apocalittico, è semplicemente una realtà. La conosciamo tutti. Il blocco dell'esercizio imprenditoriale dei piccoli e dei piccolissimi, e la messa in cassa integrazione di una immensa quantità di lavoratori e lavoratrici in ogni settore ha implicato la scomparsa materiale del reddito, e quando si parla di nuclei familiari che non arrivano alla fine del mese, dopo tante bellurie solidali da talk-show, stavolta è faccenda amara sotto gli occhi di chiunque. Ma si registra il fatto, a parte i diciannove documenti necessari per ottenere prestiti di quindicimila euro (Di Vico, Corriere) e la maggiore facilità per i top banana di ottenere sovvenzioni e aiuti dalla burocrazia pubblica e bancaria, che in un numero

molto ampio di situazioni le banche non fanno il loro lavoro d'emergenza, cioè non si comportano come quei medici, infermieri e volontari che hanno protetto senza se e senza ma la salute fisica dei cittadini, proteggendone la sopravvivenza economica, cioè la sopravvivenza punto e basta.

Non è solo una questione etica o solida-
le. E' una grande questione politica. Non riguarda solo la dipendente della mensa o del call center che da due mesi non riesce a ottenere l'anticipo bancario sulla sigaretta in deroga. E già questo sarebbe parecchio. Si tratta della consapevolezza, che evidentemente manca, di quanto sia cruciale mantenere un rapporto sano e costruttivo tra soggetti di mercato e società civile o popolo, come preferite. Se qualcosa della logica di una società aperta e mondializzata, capace di essere una forma anche protettiva del capitalismo e del mercato socialmente orientato, è sopravvissuta nelle ripetute crisi dell'euro e finanziarie lo si deve al whatever-it-takes della Bce di Mario Draghi. Se c'è una speranza di sfuggire l'inabissamento europeo, questa è dovuta al fatto che nel giro di poco tempo a partire dal Consiglio europeo una cifra intorno ai millecinquecento miliardi diventerà disponibile in una logica comunitaria e intimamente solidale. Alesina e Giavazzi hanno scritto quanto sia decisivo il ruolo della liquidità, principale antivirale nel contesto della crisi drammatica del corona-pil. Ma se da subito le banche non saranno in grado di superare gli intoppi e le difficoltà, anche con uno sforzo soggettivo, con un coordinamento dall'alto delle politiche di credito e delle norme materiali, se non saranno in grado di soddisfare i bisogni primari che stato e burocrazia spesso rendono assurdamente inesigibili nel dedalo di norme e percorsi da astratto stato di diritto finanziario, le banche perderanno ogni titolo per essere difese a nome del mercato aperto e di una società che pensa la finanza senza paraocchi e pregiudizi. Con serie conseguenze. A ogni costo, whatever-it-takes, lo sportello bancario e l'ufficio crediti devono diventare un avamposto di cura materiale, concreta, rapida dell'economia dei sommersi.



Aiuti alle mini-aziende Ma le banche chiedono prestiti più facili

Nel decreto piano da 15 miliardi con misure a fondo perduto e affitti rimborsati

NIENTE CANCELLAZIONE

Per le bollette si prospetta un taglio ai costi fissi, ma solo per le imprese

MENO PALETTI

L'Abi propone di portare a 100mila euro il limite per i finanziamenti sprint

IL CASO

di Antonio Signorini

Aiuti a fondo perduto alle micro imprese escluso dai prestiti garantiti e una diminuzione dei costi delle bollette pagate dalle aziende. Il varo del decreto di aprile continua a slittare e dai ministeri arrivano conferme alle indiscrezioni sulle misure che saranno contenute nel terzo provvedimento del governo per tamponare gli effetti della pandemia e del lockdown. Ieri il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha confermato che il governo «sta lavorando ad un intervento che eroghi liquidità immediata a ristoro diretto delle piccole e medie imprese che sono rimaste fuori dal Dl liquidità. «C'è una parte del mondo imprenditoriale che non è stato ricompreso nel Dl, come le Srl o quelle con meno di dieci dipendenti. Stiamo per questo lavorando ad un provvedimento di ristoro diretto che potrà garantire liquidità diretta e non in prestito».

Il complesso delle nuove misure per le imprese contenute nel decreto di aprile vale 15 miliardi di euro. Un importo «più alto della media degli in-

terventi sulla liquidità diretta e indennizzo prevista nella Ue».

Patuanelli ha confermato l'aumento del bonus autonomo da 600 euro (senza fare la cifra degli 800) rivelando che sarà riconosciuto per due mensilità.

Poi ha ipotizzato altri interventi, in particolare sulle bollette. Non è il congelamento ipotizzato ai tempi del varo del decreto di marzo (ieri in Aula della Camera per la fiducia), si tratta semmai di una diminuzione dei costi fissi. Poi c'è il capitolo locazioni: «È evidente che con la chiusura si pone un problema di ristoro in tutto o in parte dell'affitto».

Tutto resta comunque appeso all'approvazione del Def e allo scostamento di bilancio, rinviato a questa mattina. Anche le risorse per il decreto imprese varato l'8 aprile, quello dei 400 miliardi di prestiti, dipendono dal consiglio dei ministri di oggi. Oltre alla parte gestita dalla Sace, c'è il fondo di garanzia per le Pmi che quest'anno avrà una dotazione di 7,5 miliardi.

Patuanelli ha cercato di difendere il meccanismo dei prestiti fino a 25mila euro, complicato dalla burocrazia e da una legge, a detta dell'Abi, particolarmente complessa.

Per il ministro sono stati garantiti oltre due miliardi di liquidità ed evase 14.723 operazioni. Per quanto riguarda il modulo «non prevede 19 documenti, ma tre facciate, con l'anagrafica dell'impresa, la dichiarazione dell'ultimo bilancio utile e un'autocertificazione».

L'associazione delle banche è tornata a chiedere una semplificazione delle modalità di accesso alla garanzia del Fondo, soprattutto in relazione alle operazioni di finanziamento di minore dimensione. Il direttore generale Giovanni Sabatini ha proposto «l'estensione della procedura facilitata senza valutazione del merito di credito per le domande di garanzie relative a finanziamenti fino a 100 mila euro (dagli attuali 25 mila euro)».

Si chiarisce anche il reddito di emergenza. Una sorta di estensione del reddito di cittadinanza limitato nel tempo. Andrà da 400 a 800 euro, a seconda del reddito e dei componenti del nucleo familiare.

Nel decreto di aprile dovrebbe trovare spazio un bonus per colf e badanti fino a 400 euro. Cifra insufficiente secondo Assindatcolf, visto che copre al massimo il 30% dello stipendio medio.



7,5 800

In miliardi di euro il valore complessivo del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese se andrà in porto il rifinanziamento da 4 mila miliardi annunciato da Patuanelli per la fine dell'anno. La dotazione attuale è 2,5 miliardi, più uno già nella cassa del fondo

In euro, l'importo massimo del reddito di emergenza che dovrebbe essere approvato con il decreto di aprile. Il minimo è 400 euro e l'importo sarà legato ad alcuni parametri, in particolare al numero di componenti del nucleo familiare. Per le colf il massimo è 400 euro



IN ATTESA Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli

I PROBLEMI DELLE BANCHE CON LA PANDEMIA

Unicredit suona l'allarme sui conti

Rettifiche per 900 milioni. Mustier: «Scelta di prudenza. Ma dovranno farlo tutte»

STRATEGIE

Il banchiere: «Le fusioni? Adesso sono impossibili. Bene il titolo in Borsa

Cinzia Meoni

■ Unicredit fa i conti con il coronavirus e, di fatto, lancia il primo «allarme» sulle prossime trimestrali. E probabilmente l'aggiornamento comunicato ieri dalla banca di Piazza Gae Aulenti sarà il primo di una lunga serie. Solo per quanto riguarda il primo trimestre 2020, l'emergenza sanitaria costerà alla banca guidata da Jean Pierre Mustier 900 milioni in rettifiche sui crediti. Per il consenso degli analisti il trimestre (il cda è in agenda il 5 maggio mentre i risultati saranno pubblicati il giorno dopo) si dovrebbe chiudere con un margine di intermediazione di 4,46 miliardi e una perdita netta di 1,7 miliardi. L'esplosione della pandemia inoltre, a giudizio di Mustier, spazzerà via ogni ipotesi di consolidamento in Europa. «Questa crisi uccide ogni ipotesi di fusione tra banche» ha dichiarato il banchiere alla stampa francese. Piazza Affari sembra aver apprezzato la chiazzetta di Unicredit: il titolo ha chiuso a 6,72 euro in rialzo dell'1,9 per cento.

«Vogliamo essere molto prudenti e anticipare l'inevitabile impatto negativo di questa situazione», ha scritto Mustier in una lettera ai dipendenti per poi aggiungere: Tutte le banche dovranno adottare questo aggiustamento tecnico. L'ad ha poi ribadito la solida posizione patrimoniale del gruppo con un Cet1 ratio del 13% circa. Più in dettaglio, la banca di Piazza Gae Aulenti prevede per l'Eurozona una riduzione del prodotto interno lordo 2020 del 13% a cui seguirà, nel 2021, una ripresa del Pil del 10 per cento. In questo contesto il costo del rischio della banca per l'anno in corso dovrebbe attestarsi a 110-120 punti base, mentre nel 2021 dovrebbe scen-

LA EX POPOLARE

Vandelli (Bper): «Restiamo convinti dell'operazione sul fronte Intesa-Ubi»

dere a 70-90 punti base. Unicredit infine ha comunicato che Mustier ha rinunciato a 2,7 milioni di remunerazione, tra variabile e fissa, che saranno donati alla Fondazione Unicredit

Anche Alessandro Vandelli, ad di Bper Banca, è intervenuto sulla possibilità di inserire accantonamenti già con i conti trimestrali per affrontare l'impatto della pandemia. «Non possiamo far finta che non sia successo nulla», ha commentato il banchiere in una conference call seguita all'assemblea di bilancio dell'istituto per poi aggiungere: «Ci aspettiamo impatti dalla pandemia anche se mi sembra che i numeri siano in movimento con range molto ampi». Gli accantonamenti, a giudizio di Vandelli, «potranno essere presi in considerazione dalle banche italiane, ognuna con la sensibilità e la possibilità che potrà avere» e, in questo scenario, «la Bce potrebbe dare un quadro a cui ispirarsi».

Sul fronte del consolidamento, Vandelli ha però un'opinione opposta a quella di Mustier. Bper è coinvolta nell'offerta pubblica di scambio (Ops) lanciata a metà febbraio da Intesa Sanpaolo su Ubi, in quanto al gruppo emiliano sarebbero ceduti 400-500 sportelli. E, nonostante la situazione sia ancora più complessa a causa degli effetti del coronavirus, Vandelli ha ribadito di «rimanere assolutamente convinto della bontà dell'operazione». A sostegno della acquisizione degli sportelli, il cui prezzo dipenderà dall'andamento del mercato (oggi si attesterebbe tra i 500 e i 600 milioni rispetto agli 800-1000 milioni stimati in origine), l'assemblea di Bper ha varato ieri un aumento di capitale fino a un miliardo che dovrebbe essere lanciato dopo l'estate.



1,9%

Il guadagno di Unicredit
ieri a Piazza Affari, in una
giornata contrastata per il
settore bancario



AL TIMONE Jean Pierre Mustier, amministratore delegato di UniCredit

LA CENSURA Dopo l'articolo del Fatto**Abi: "Le banche non usino le garanzie per disfarsi dei fidi concessi ai clienti"**

► "È NECESSARIO chiarire che i finanziamenti fino a 25 mila euro sono nuova finanza per le Pmi, artigiani, esercenti e professioni. Non è prevista dalla legge nessuna attività istruttoria, tutta la procedura è basata su una autocertificazione e quindi non sono necessari presentazione del bilancio o dichiarazione dei redditi". È in questa frase del direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario che c'è la forte censura nei confronti delle banche che stanno utilizzando i prestiti garantiti per far estinguere agli imprenditori fidi in corso, come denunciato ieri in un articolo del *Fatto* che ha sollevato il caso. Intesa San Paolo e Unicredit hanno pubblicizzato sui loro siti l'obbligatorietà di estinguere prima i finanziamenti in essere per poterne ottenere altre con la garanzia del fondo. Una procedura ora condannata dalla loro associazione di riferimento.



LETTERA DEL SINDACO

Siena contro il Mps: “La banca ci deve 3,8 miliardi di danni”

► UNO SCONTRO aperto che rischia di entrare nelle aule di tribunale. Il sindaco di Siena, Luigi De Mossi, ha scritto una lettera alla Fondazione Mps per chiedere di far partire “immediatamente” un’azione risarcitoria nei confronti della banca per un totale di 3,8 miliardi, relativa agli aumenti di capitale del 2008 e 2011 oggetto del processo di Milano chesi è concluso con le condanne in primo grado degli ex vertici. De Mossi ha aggiunto che gli aumenti di capitale erano basati su “dati sbagliati”: “Siena è stata depauperata, dobbiamo rimetterla al centro di Mps”. Se la richiesta non venisse ascoltata dalla Fondazione, De Mossi ha specificato che la lettera va intesa come “messa in mora” con successiva azione giudiziaria. Nel giorno dell’accordo sui nuovi vertici della banca – l’ex Carige Guido Bastianini e Patrizia Grieco – la Fondazione ha risposto piccata: “Da un punto di vista giuridico non sussiste alcuna legittimazione per la ‘messa in mora’ – ha detto il presidente Carlo Rossi – sono già state avviate in totale autonomia azioni risarcitorie nei confronti degli ex amministratori e per le nuove dobbiamo aspettare le motivazioni della sentenza di primo grado”.

Giacomo Salvini



IL PUNTO

Una nuova app della Banca Sella difende la privacy dei clienti

Mettendoli così al riparo da pericolose intrusioni
DI SERGIO LUCIANO

Si scrive telelavoro, si legge colabrodo: le piattaforme digitali che in queste settimane di clausura forzata vanno per la maggiore e ci permettono di lavorare a distanza guardandoci in faccia (la più usata e anche abbastanza vituperata si chiama Zoom, ma ci sono anche le varie Teams, Meets e Skype) rappresentano altrettanti cavalli di Troia attraverso i quali chiunque può ficcare il naso nei fatti nostri.

Poco male se si trattasse di origliare le scemenze che ci diciamo tra amici e parenti: altra cosa è invece se i dati in questione sono, per esempio, quelli sul contenuti dei nostri conti correnti. Eppure se c'è un'epoca in cui è comodo, per non dire indispensabile, evitare le filiali bancarie e sbrigare i propri affari in modalità digitale, è questo.

Ed ancora una volta dall'incontro tra una tradizione ultrasecolare (quella della Banca Sella di Biella) e da quella vivacità creativa e tecnologica che distingue il nostro Paese da sempre, a dispetto di tante arretratezze, è nata una soluzione al problema, tutta made in Italy. Una piattaforma digitale che non si rivolge al mass-market ma alle aziende, alle quali si offre come strumento di videocomunicazione interno ai loro sistemi.

In parole povere: per usa-

re questo nuovo sistema di videoconferenza non c'è bisogno di scaricare applicazioni, inserire dati, rivelare password. Il cliente della banca entra come ha sempre fatto nel sito web dell'istituto, da computer o da smartphone (ma allo stesso modo potrebbe entrare nel sito dell'azienda per cui lavora) e si fa riconoscere con le proprie credenziali e le relative, specifiche protezioni.

Solo a quel punto cliente e impiegato si collegano e iniziano a dialogare, attraverso lo strumento digitale integrato in quel sito ma sviluppato da Bandyer: così si chiama questa startup milanese (anzi scale-up, perché è grandicella, occupa già 15 persone, e vuol diventare molto grande).

Insomma: mentre le altre applicazioni di quel genere sono degli spioncini nelle nostre vite, l'occhio magico di Bandyer adottato da Banca Sella resta un occhio privato, molto più protetto e dunque discreto dei concorrenti.

È una cosa importante o è solo l'ennesimo gadget tecnologico di cui sono piene le nostre giornate ai domiciliari?

Questo genere di innovazioni sono importanti perché mettono il dito nella piaga del web, guarendola: in cambio di servizi gratis, il web ci infligge violazioni continue della privacy. In questo caso, l'utilizzatore finale non paga per quel servizio, ma è comunque un cliente di un'azienda che nell'insieme si fa pagare e che in cambio di questi soldi offre servizi intelligenti. Se made in Italy, meglio ancora.

— © Riproduzione riservata — ■



PASSI DA GIGANTE IN UN SOLO MESE DI LAVORO. LO DICE L'ABI

Semplificata da parte delle banche l'erogazione della cassa integrazione

Con riferimento all'articolo pubblicato il 21 aprile su *ItaliaOggi* in tema di Convenzione Abi per l'anticipo della cig, mi preme sottolineare che il sondaggio a cui l'articolo si riferisce, messo a punto all'inizio di aprile, non tiene conto del grandissimo lavoro fatto nel frattempo dal settore bancario di concerto con l'Inps per rendere pienamente operativa la Convenzione che consente ai lavoratori sospesi dal lavoro per l'emergenza Covid-19 di ricevere dalle banche un'anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione, previsti dal Decreto legge del 17 marzo.

Oggi circa il 94% del settore in termini di totale attivo aderisce alla Convenzione Abi (l'elenco è disponibile sul sito dell'Associazione www.abi.it). Proprio per facilitare le procedure riducendo i tempi per l'accredito dei trattamenti di integrazione al reddito, le banche utilizzano tutte le innovazioni e le semplificazioni introdotte dall'Inps, e comunicate alle associate dall'Abi con lettera circolare numero 696, lo scorso 9 aprile.

In particolare, per l'accredito della cassa integrazione, non è più richiesto l'invio dei modelli cartacei validati dagli sportelli bancari e postali per certificare l'Iban, cioè il codice identificativo del conto corrente indicato dal lavoratore per il pagamento della prestazione. La validità di tale codice è ora effettuata con sistemi informatici di collegamento diretto tra l'Inps e le banche grazie a un Data base condiviso. Allo stesso tempo è stato semplificato anche il modulo telematico con cui le aziende, richiedenti la cassa integrazione, comunicano i dati per il pagamento diretto ai lavoratori. In tal modo si riduce la modulistica che il lavoratore deve compilare, si riducono le comunicazioni da effettuare e si dà maggiore efficienza all'anticipo dell'assegno di cassa integrazione.

**Gianfranco Torriero
vicedirettore generale dell'Abi**

—© Riproduzione riservata—



Previsti altri 900 milioni di euro per i crediti nel primo trimestre

UniCredit, più rettifiche

L'a.d. Mustier si taglia lo stipendio del 75%

UniCredit contabilizzerà 900 milioni di euro addizionali di rettifiche su crediti nel primo trimestre. L'istituto, «al fine di fornire una appropriata guidance a tutti gli attori di mercato», ha annunciato l'anticipo dell'aggiornamento delle assunzioni macroeconomiche connesse all'applicazione del calcolo delle rettifiche su crediti secondo il principio Ifrs 9. Il Cost of risk (Cor) è stimato tra gennaio e marzo a circa 110 punti base, 80 dei quali dovuti all'aggiornamento dello scenario macroeconomico Ifrs 9 e 30 al Cor sottostante. Quest'ultimo è sensibilmente migliore dell'obiettivo originario di 46 punti previsto per il 2020.

A questo proposito, pur considerando le difficoltà previsionali dovute all'attuale situazione senza precedenti, la stima del Cor risulta pari a circa 100-120 punti base. Per il 2021 UniCredit stima un coefficiente pari a 70-90. «Grazie al successo di Transform 2019, UniCredit ha una posizione di capitale estremamente solida, con un Cet 1 Mda buffer che rimarrà ampiamente superiore

al target range di 200-250 punti base per tutto il 2020. Il gruppo beneficia anche di una solida posizione di liquidità, con un Liquidity coverage ratio superiore al 140% alla fine del 2020».

Intanto l'a.d. Jean Pierre Mustier ha rinunciato integralmente alla remunerazione variabile di quest'anno, pari a un massimo di 2,4 milioni di euro, e ha proposto di ridurre la propria remunerazione di circa il 25%, equivalente a 300 mila euro. La riduzione complessiva, pari a circa 2,7 milioni, è stata donata dal cda alla Fondazione UniCredit. «La contribuzione da parte del cda», precisa la società, «sarà aggiunta agli sforzi già in essere per alleviare gli impatti della pandemia sulle comunità locali e fornire risorse addizionali ai servizi sanitari nella UniCredit Group-Public per la loro lotta contro il virus. Di conseguenza, la remunerazione complessiva di Jean Pierre Mustier per l'esercizio 2020 sarà pari a 900 mila euro, con una riduzione del 75% della propria remunerazione target prevista per l'intero anno».

— © Riproduzione riservata — ■



Jean Pierre Mustier



Via libera all'aumento di capitale, atteso in ribasso a 500-600 milioni

Bper, avanti tutta su Ubi Con Bp Sondrio c'è soddisfazione per Arca

I soci dicono sì all'aumento di capitale e Bper avanza nell'ops lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi. La ricapitalizzazione, inizialmente fissata fino a un miliardo di euro, è finalizzata all'acquisto di un pacchetto di sportelli di Ubi. «La situazione di mercato è complessa», ha ammesso l'a.d. di Bper, Alessandro Vandelli, «ma siamo convinti della bontà dell'operazione ed è quasi un dovere guardare alle criticità che ci sono, così come alla nostra capacità come banca e come azienda di tornare a crescere e svilupparci per superare un momento complesso per il nostro paese. Manca del tempo al lancio dell'aumento di capitale, credo che avverrà dopo l'estate, subordinatamente all'esito dell'ops, «ma mi auguro e credo che dopo l'estate si possano registrare progressi».

Dunque, l'aumento va avanti «come da programmi», ha assicurato Vandelli, senza alcuno slittamento. Dovrebbe essere lanciato dopo il periodo estivo subordinatamente alle autorizzazioni, anche se la dimensione potrebbe cambiare. «Abbiamo mantenuto per ora la size originaria dell'aumento di capitale fino a un miliardo. Ma i numeri sono in movimento, con range molto ampi, e diventa difficile fare determinazioni puntuali. Se prima stimavamo una cifra tra gli 800 milioni e un miliardo, ora stimiamo tra 500 e 600 milioni». L'operazione ha incassato il supporto pubblico del gruppo Unipol, socio di Bper con poco meno del 20% e a sua volta coinvolto nell'ops, e Vandelli prevede l'appoggio di un altro azionista impor-

tante, la Fondazione Sardegna, che detiene oltre il 10% e che in assemblea ha votato a favore.

Per quanto riguarda l'istituto, l'a.d. ha parlato del 2019 come di un anno straordinario, ma ha evidenziato ora possibili impatti derivanti dal coronavirus: «Il primo trimestre dell'anno ha avuto per il settore un andamento ordinario. Solo nella seconda metà di marzo si sono avvertite situazioni complesse sull'andamento dell'economia, ma non si può fare finita di niente. Stiamo facendo ragionamenti, se inserire gli impatti derivanti dalla pandemia nella trimestrale». Non sono esclusi accantonamenti prudenziali, anche se è atteso un quadro della Bce con indicazioni sul tema. «Si avrà, quindi, maggiore visibilità su questo punto nel secondo trimestre».

Vandelli ha ricordato l'operazione che ha portato a detenere il 57% di Arca, che vede nella compagnie azionaria anche la Popolare di Sondrio: «Noi come Bper, insieme a Banca Popolare di Sondrio, siamo molto soddisfatti di Arca, che sta approntando una buona attività commissionale. I ragionamenti di carattere strategico li faremo più avanti».

Intanto Bper è impegnata nell'erogazione di prestiti garantiti dallo Stato fino a 25 mila euro «e si sta adoperando per ridurre i tempi e per renderli disponibili prontamente, in modo agile. Stiamo lavorando anche ai prestiti di importo superiore a 25 mila euro, ma credo che in questo caso occorrono maggiori approfondimenti e analisi».

— © Riproduzione riservata — ■



Alessandro Vandelli



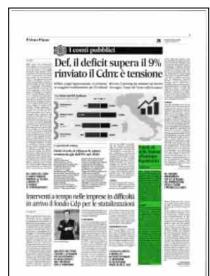
Statali, ok della Dadone all'anticipo liquidazioni

L'INIZIATIVA

ROMA «Siamo finalmente a una svolta sull'anticipo fino a 45mila euro del Tfs. Ho infatti siglato lo schema di Dpcm di attuazione che, con le firme degli altri ministri competenti e soprattutto quella definitiva del presidente Conte, può ora andare alla Corte dei conti per il necessario parere propeduttico all'emanazione». Lo ha annunciato la ministra della Pa, Fabiana Dadone, su Facebook. «Il termine ultimo è di 30 giorni, ma contiamo che la magistratura contabile possa procedere più speditamente».

LE TAPPE

Intanto è pronta la convenzione con Abi, l'Associazione delle banche, che - spiega Dadone - garantirà un trattamento di assoluto favore ai pensionati e pensionandi del settore pubblico che decideranno di avvalersi di questo strumento. La ministra sottolinea come non sia «stato facile uscire dalle sabbie mobili della burocrazia in cui ci siamo trovati. Ma abbiamo fatto il massimo per accelerare le procedure. So, sappiamo - evidenzia - che è un provvedimento delicato e importante. Non tutti lo apprezzano, ma molti pensionati ci contano per realizzare un progetto di vita per sé o per i propri cari. Dunque, ho avvertito da subito l'obbligo morale di gestire con risolutezza questa eredità che mi sono trovata sulla scrivania». La possibilità di chiedere, tramite finanziamento, l'anticipo era infatti stata inserita nel cosiddetto Decretone, di più di un anno fa. Ma per vedere la norma efficace serviva un provvedimento attuativo.



Interventi a tempo nelle imprese in difficoltà in arrivo il fondo Cdp per le statalizzazioni

**UNA DOTE CHE POTRÀ
TOCCARE I 40 MILIARDI
PER GLI INTERVENTI
DI CASSA DEPOSITI
IERI L'INCONTRO
CON LE FONDAZIONI**

**L'ITALIA HA CHIESTO
A BRUXELLES
DI POTER ESTENDERE
LE OPERAZIONI
DI SALVATAGGIO
ANCHE OLTRE IL 2020**

LA SVOLTA

ROMA Un fondo di intervento nel capitale delle imprese "strategiche" per il Paese con una dotazione di una quarantina di miliardi di euro gestito dalla Cassa depositi e prestiti. Il piano del governo per puntellare il sistema economico italiano va avanti. Ieri fondi del Tesoro hanno confermato le anticipazioni de *Il Messaggero*. L'idea di fondo è quella di dotare la Cdp di una cassetta degli attrezzi simile a quella della tedesca Kfw, alla quale Berlino ha assegnato una dotazione fino a 100 miliardi di euro per intervenire a salvaguardia delle imprese strategiche. L'intervento della Cassa tramite il nuovo fondo non riguarderà solo le grandi imprese. Anzi, l'ingresso nel capitale potrebbe avvenire soprattutto per quelle medie che si trovano in una temporanea difficoltà dovuta agli effetti della pandemia. L'intervento sarebbe limitato nel tempo. Passata la fase critica e rimessa in sicurezza l'azienda, la Cassa uscirebbe dal capitale. Dovrebbe invece essere escluso l'intervento in aziende che già prima della crisi derivata dal coronavirus si trovavano in difficoltà.

IL MECCANISMO

L'intervento della Cdp al momento, è consentito dalle deroghe sugli aiuti di Stato decise dall'Ue. La Commissione ha dato la possibilità alla mano pubblica di entrare nelle aziende entro la fine di quest'anno a patto di uscirne entro il 2024. L'Italia ha chiesto una modifica di questi parametri, allungando gli interventi almeno a tutto il 2021 e l'uscita dal capitale in 5-7 anni. L'altro elemento è che la Cassa in questo momento può intervenire senza mettere a ul-

riore repentina i conti dello Stato. Per anni c'è stata una dialetica accesa tra il governo italiano e Eurostat, l'ente di statistica comunitario, sulla classificazione della Cdp. La Cassa, infatti, si finanzia attraverso il risparmio postale. Si tratta di 150 miliardi che al momento sono tenuti fuori dai conti pubblici. E lo sono stati perché la Cassa ha operato con regole di mercato. L'uso di Cdp come braccio armato del governo, fino a qualche settimana fa, avrebbe fatto correre il rischio di far ricoprendere i debiti del gruppo in quelli dello Stato. Oggi anche questa regola risulta sospesa.

FONDAZIONI IN ALLERTA

Intanto le fondazioni, azioniste con il 15,93%, vigilano sulle manovre che riguardano Cassa. Ieri pomeriggio, ci sarebbe stata una video conferenza fra i presidenti dei principali enti (Banco Sardegna, Compagnia Sanpaolo, Cariplò, Crt, Lucca, Cuneo) e Giovanni Gorno Tempini, presidente di via Goito, presente il consigliere Matteo Melley, per fare il punto sulle ipotesi allo studio da parte del Mef di rafforzare la società pubblica per interventi sulle imprese.

Gorno, seppure non a conoscenza dei dettagli del dossier, avrebbe escluso che ci possa essere una ricapitalizzazione di Cdp, ma ha invece ammesso la soluzione della nascita di un fondo, separato, che il manager ha battezzato "Pippo" che non andrebbe a incidere sul patrimonio di Cassa. Fondo che secondo il presidente, avrebbe una dotazione di 20-25 miliardi da utilizzare per rilanciare grandi imprese in bonus da supportare. Durante la riunione sarebbe stato nuovamente affrontato il destino di Sace, oggi controllata da Cdp, coinvolta nei finanziamenti garantiti a pmi e professionisti, perché la politica vorrebbe riprovare a riportarla sotto la sfera del Tesoro, tentativo sventato qualche settimana fa. Difronte a questa ipotesi, gli enti hanno ribadito la contrarietà e potrebbero esercitare il diritto di voto statutario attivando il recesso. Ma sono ancora ipotesi.

**Andrea Bassi
Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Palermo



Sabatini (Abi): «Sui prestiti necessario lo scudo legale» L'ipotesi prefinanziamento

**LE BANCHE INSISTONO
SULLE TUTELE LEGALI
ANCHE PERCHÉ L'ITER
DELL'ISTRUTTORIA
È TORTUOSA
E PIENA DI INSIDIE**

I SOSTEGNI

ROMA Le banche puntano i piedi pretendo uno scudo legale sui finanziamenti oltre 25 mila euro garantiti da Sace che metta al riparo da eventuali coinvolgimenti in reati penali come il concorso in bancarotta o l'esercizio abusivo del credito in conseguenza dell'eventuale fallimento di una impresa beneficiaria del sostegno. «È necessario definire soluzioni che dando certezza ai profili di responsabilità della banca possano accelerare l'erogazione della liquidità», ha puntualizzato il dg dell'Abi Giovanni Sabatini, durante l'audizione davanti alla commissione di inchiesta, esplicitando la risoluzione concordata nell'esecutivo dell'Associazione di mercoledì 15. Sabatini ha sottolineato che in particolare per ridurre i tempi delle istruttorie «occorre tutelare sotto il profilo penale l'attività di erogazione di credito durante la crisi. Occorre, in altri termini, evitare che sulle banche e sugli esponenti siano trasferiti rischi che non possono in alcun caso essere riconosciuti come loro propri ladri dove le misure di sostegno offerte alle imprese in attuazione dei provvedimenti normativi non sortissero gli sperati effetti e le imprese cadessero in stato di insolvenza con possibili conseguenze rispetto alle procedure fallimentari».

La sensazione degli addetti ai lavori è che per accedere ai finanziamenti garantiti dallo Stato, con rischio di credito quasi prossimo allo zero, sia

più complicato rispetto alla richiesta di un prestito in bianco. Per scongiurare il rischio di non incorrere in rischi legali e nel contempo per non perdere la propria clientela o accaparrarsi potenziali nuovi clienti, le banche si stanno affannando in queste ore una vera e propria guerra alla stesura di circolari interne operative, adozione di procedure on line e modalità più che "blindate" per venire incontro alle esigenze, piuttosto urgenti, di chi ha subito danni a seguito della pandemia Coronavirus.

Ma non sembra bastare. Il meccanismo contorto della procedura prevede una serie di documenti da allegare alla richiesta di finanziamento, nonché verifiche in capo agli istituti che rendono l'iter burocratico complesso, sia per chi fa domanda che per chi deve erogare.

LA FINANZA PONTE

E' quello che è indicato nei punti 5.2 e 5.3 delle condizioni generali del finanziamento Sace. Le banche, oltre a dichiarare di aver effettuato con esito positivo la valutazione del merito di credito (istruttoria) e di voler concedere il finanziamento subordinatamente al rilascio della garanzia, hanno l'onere di confermare una serie di dati e informazioni forniti dall'azienda richiedente, nonché di verificare l'importo, le modalità di calcolo delle commissioni e tasso di interesse e lo status creditizio dell'azienda (espostizioni deteriorate). Il meccanismo può funzionare e il vero beneficio può davvero materializzarsi solo c'è una semplificazione nelle procedure. Il punto 2.4 del manuale dà la possibilità alle banche di erogare i finanziamenti, nel pendig period della garanzia Sace.

r.dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patuelli, presidente Abi



Gli aiuti europei solo a giugno

L'Italia darà il suo sì al Mes, però punta a trasferimenti e non a prestiti. Ma tempi molto lunghi per avere le risorse. L'Eurotower innesta la quarta e accetta anche i bond spazzatura. Aperto così il paracadute sul debito tricolore. Il governo litiga ancora sul Def da 55 miliardi e decide sulle riaperture a maggio. Caos calcio, rinviata la Serie A

EUROPA/2 LA DECISIONE IERI IN UN CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BANCA CENTRALE

La Bce alza lo scudo anti-rating

I titoli corporate e sovrani ammissibili ai rifinanziamenti fino al 7 aprile continueranno a esserlo anche in caso di downgrade fino a BB, due livelli sotto l'investment grade. Venerdì il giudizio di S&P sull'Italia

di FRANCESCO NINFOLE

La Bce estende lo scudo sui rating, con l'obiettivo di spegnere eventuali timori degli investitori legati a possibili downgrade delle agenzie a livello sovrano e corporate. Ieri un consiglio direttivo straordinario ha deciso che i titoli accettabili fino al 7 aprile nei rifinanziamenti per le banche continueranno a esserlo anche in caso di abbassamento del rating al livello junk («spazzatura») fino a un massimo di BB, due gradini sotto l'investment grade. Questa misura sarà valida fino a settembre 2021. Sotto la lente dei mercati c'è ora l'Italia, il cui spread ha chiuso ieri a 256 punti base, in attesa degli esiti del Consiglio Ue di oggi e della valutazione di S&P di domani. Nell'immediato i rischi di downgrade a junk sono comunque più per le aziende che per gli Stati europei.

Si vedrà se la Bce deciderà in futuro di allargare un simile provvedimento anche agli acquisti di titoli di Stato, andando oltre la concessione (waiver) già fatta il 18 marzo alla Grecia, inclusa nel piano pandemico Pepp nonostante il rating spazzatura. «La Bce può decidere ulteriori misure, se necessario, per continuare a garantire la regolare trasmissione della politica monetaria in tutte le giurisdizioni dell'area dell'euro», ha precisato ieri Francoforte. Sempre in materia di rating,

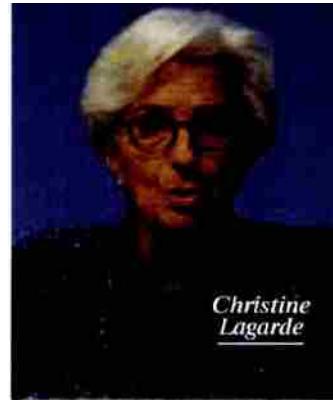
il 7 aprile il consiglio direttivo aveva già accettato i titoli di Stato greci come collaterale nei rifinanziamenti per le banche. In quell'occasione Francoforte aveva anche incaricato i comitati dell'Eurosistema di «valutare misure per mitigare temporaneamente l'effetto sulla disponibilità di garanzie delle controparti dovuti a declassamenti per l'impatto del coronavirus».

Da tempo quindi Francoforte ha fatto capire che non seguirà in modo cieco i giudizi delle agenzie, in grado di scatenare effetti prociclici sui mercati e sulle economie, ma al contrario garantirà alle banche la liquidità necessaria per famiglie e imprese, considerando anche che la crisi non deriva da errate scelte di bilancio, ma da una causa esogena come il virus. La Bce eviterà che il rating junk, perlomeno in modo temporaneo nell'epoca del coronavirus, sia decisivo per gli acquisti di titoli e per le garanzie nei rifinanziamenti, ovvero i due ambiti in cui i giudizi delle agenzie possono fare più male a un Paese in base ai meccanismi della banca centrale. Eventuali downgrade potranno comunque condizionare le strategie dei fondi di investimento.

Per l'Italia il primo giudizio in arrivo sarà quello di S&P domani a mercati chiusi: al momento il rating è BBB, ovvero due gradini sopra il livello junk, con outlook negativo. Poi l'8 maggio si esprimeranno due agen-

zie: quella con il voto più basso, Moody's (Baa3, un solo livello sopra junk, con outlook stabile) e Dbrs, l'agenzia con il giudizio più alto (BBB high con outlook stabile), tre livelli sopra il junk. Infine ci sarà il 10 luglio Fitch, che ora è a BBB con outlook negativo. La Bce si basa sul rating più alto tra questi, quindi non ci sarebbero stati comunque rischi immediati per i titoli di Stato italiani, ma piuttosto per quelli di società del Paese con più basso merito creditizio.

L'azione della Bce è andata finora molto al di là delle decisioni sui rating. Altre misure probabilmente ne arriveranno. Il prossimo consiglio direttivo sarà il 30 aprile. Francoforte si è già detta disponibile ad aumentare gli acquisti del Pepp. Inoltre la banca centrale potrebbe avere un ruolo nelle emissioni del Mes, della Bei o della Commissione Ue, in base a quanto emergerà dai vertici europei. «Il Consiglio direttivo valuterà tutte le opzioni e tutti i rischi per fornire sostegno all'economia in questa fase di shock», ha ribadito ieri la presidente Bce Christine Lagarde, rispondendo a una lettera di Roberto Fico e di altri nove presidenti di Camere europee. In una risposta scritta a un membro del Parlamento europeo, Lagarde ha invece chiarito che la Bce non ha mai discusso finora il tema dell'«helicopter money». (riproduzione riservata)



Oggi Conte dirà sì al Mes, ma il rebus verrà dopo

DI ROBERTO SOMMELLA

Finita la pandemia termina la carità. È su questo interrogativo che ruota l'attesa per il Consiglio Europeo di oggi, dove, a quanto apprende *MF-Milano Finanza*, l'Italia darà il suo assenso di massima all'accesso del pacchetto di aiuti deciso dell'Eurogruppo del 9 aprile scorso che vanno dal Recovery Fund attivato dalla Commissione Ue alla Bei, dal fondo Sure al Mes. Dunque il governo Conte, salvo contorcimenti politici dell'ultima ora, dirà sì all'uso del tanto contestato Mes (potrà ricevere oltre 36 miliardi di euro avendone versati 14), ma si riserverà più avanti di usarlo davvero, dopo aver verificato tre condizioni fondamentali: il costo del prestito, le condizioni di entrata (spese sanitarie) e quelle di uscita (il regolamento del Mes prevede su questo punto una certa rigidità). Dunque grande lavoro per gli avvocati, ma non è detto che si debba passare poi in Parlamento perché il trattato istitutivo non viene modificato. Un elemento che peserà come un'ipoteca sulla vita dell'esecutivo, perché le Camere gli chiedono invece un voto sul tema. A Bruxelles ricordano anche un aspetto cruciale per cui l'Italia alla fine dovrà accedere al Fondo Salva-Stati: è la condizione necessaria per poter usufruire dell'Omt senza limiti della Bce, insomma il famoso bazooka che dovrà comprare decine di miliardi di euro di nuovo debito, un fenomenale ombrello salva-spread, visto il livello raggiunto negli ultimi giorni da quest'ultimo, prossimo ai 280 punti. Senza il Qe della Bcc e senza i suoi acquisti di Btp lo spread sarebbe a quota 500 e dunque insostenibile. E il 3% di rendimento del Btp trentennale ne è una lampante conferma. Dunque l'accesso al Mes è necessario per avere la salvaguardia dell'Eurotower, una condizione cui l'Italia non può fare a meno perché è il tagliando per avere l'aiuto della Banca Centrale Europea. Serve quindi grande accortezza, come per ogni mutuo e prestito: del domani non v'è certezza. (riproduzione riservata)



DI Liquidità, i finanziamenti frenati dai troppi documenti richiesti

DI ANGELO DE MATTIA

Si poteva sperare che dal sistema bancario venisse una risposta in termini di snellezza, efficacia e rapidità nella concessione dei prestiti fino a 25 mila euro garantiti dallo Stato, una risposta che bilanciasse l'immagine tardigrada della burocrazia, a ragione, ma a volte anche a torto, stigmatizzata. Invece ciò non è accaduto nonostante l'impegno dell'Abi, perché in alcune aree del settore alla già pletorica modulistica richiesta dal decreto Liquidità per ottenere i prestiti si aggiunge la richiesta di altri documenti attraverso collegamenti e richiami. Una proliferazione che risponde a un intento massimamente, ma anche miopemente, tuzioristico, incoerente con l'approccio manageriale che ci si attenderebbe. Naturalmente per fortuna vi sono banche che dichiarano di poter concedere i finanziamenti in questione in 72 ore; altre però offrono l'immagine di un operare lento e incerto. Le spiegazioni tuttavia non chiamano in causa solo determinati istituti. La normativa del decreto Liquidità andrebbe rivista per ridurre la documentazione da produrre da parte dei soggetti interessati a ottenere un finanziamento, facendo altresì divieto della richiesta di ulteriori documenti, ma accentuando drasticamente le sanzioni, amministrative e penali, per le infedeli dichiarazioni. Non va poi, dimenticato che il vizio di fondo del decreto sta nel fatto che non si è chiaramente affermato che resta ferma la valutazione del merito di credito da parte della banca. O, meglio, se si fosse voluto introdurre

un automatismo completo limitatamente ai prestiti inferiori a 25 mila euro in particolare, allora sarebbe stato necessario derogare espressamente alle norme vigenti in materia e alle disposizioni di Vigilanza: un'operazione non facile - che trasformerebbe gli istituti quasi in soggetti che operano per conto dello Stato - ma affrontabile, anche introducendo la forma di più diretta destinazione, quella del contributo pubblico in conto capitale e a fondo perduto. Detto ciò, per quel che riguarda la legge, vi è poi l'aggravante dei comportamenti segnalati per alcune banche, che invece dovrebbero cogliere l'occasione anche per competere in tempestività ed efficacia nella trattazione delle domande di finanziamento. Abbandano in queste giornate i raffronti con i tempi nettamente inferiori impiegati da parte di banche estere per operazioni similari. Colpita per prima e in modo pesantissimo dalla pandemia, l'Italia non può essere annoverata tra gli ultimi Paesi per quel che riguarda il modo in cui reagisce in campo bancario ai danni economici. Né si può accettare una «involontaria alleanza» negativa tra legge scritta male e lacunosa, burocrazia miopamente guardingo e banche esasperatamente tuzioristiche. Con questi presupposti veramente pensiamo di poterci attrezzare per le sfide della grave recessione? Del resto, basterebbe rifarsi agli inviti promossi da Bankitalia recentemente a proposito del modo di tenere i rapporti con la clientela in questa fase per imprimere una decisa svolta nell'operare da parte dei vertici di quelle banche che in questi giorni sono apparse legate a catene di documenti da acquisire. (riproduzione riservata)



LIQUIDITÀ LA SOCIETÀ POTRÀ FARE ISPEZIONI A CAMPIONE NELLE SEDI DELLE BANCHE

Grandi fidi, super poteri a Sace

In cambio di tempi veloci la spa controllata da Cdp si è riservata un controllo ex-post sulle pratiche. Gli istituti chiedono tutele sotto il profilo penale e Lamorgese alza la guardia sulle infiltrazioni criminali

DI ANNA MESSIA

Super poteri a Sace con le banche che chiedono protezione sotto il profilo penale e il ministero dell'Interno che alza la guardia per scongiurare l'infiltrazione della criminalità. Prende forma la maxi manovra del governo per finanziarie le grandi imprese fiaccate dallo stop all'attività per il coronavirus che vede protagonista la società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti guidata da Pierfrancesco Latini. Dopo aver erogato i primi prestiti fino a 25 mila euro alle pmis (ieri il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha parlato di 14.723 operazioni già garantite, per oltre 2 miliardi di liquidità) ora le banche dovranno approvare gli interventi per le imprese più grandi garantiti appunto da Sace. Intesa Sanpaolo è stata la prima a sottoscrivere il protocollo: grazie a questo accordo «dopo aver elevato a 50 miliardi di euro l'ammontare di risorse in termini di credito messe a disposizione del Paese, la banca è operativa su tutte le possibili soluzioni previste dal Decreto Liquidità, fornendo così il supporto necessario anche alle imprese di grandi dimensioni che al momento non erano coperte da alcuna previsione di sostegno», hanno fatto sapere dall'istituto.

La macchina si è messa quindi in moto velocemente ma Sace potrà fare controlli successivi nelle sedi delle banche e delle società per verificare la correttezza delle pratiche. Il soggetto finanziatore si impegna a «consentire a Sace di accedere, a fronte di ragionevole preavviso, nei propri uffici, al fine

di porre in essere ispezioni o verifiche a campione volte ad accertare il rispetto dei termini e delle condizioni», si legge nei documenti oltre a «fare in modo che l'impresa beneficiaria si impegni a consentire a Sace analogo accesso e a fornire analoga documentazione». Una presidio che Sace ha evidentemente mantenuto a fronte dell'impegno a velocizzare le pratiche, con l'obiettivo di chiudere la procedura semplificata (per le imprese con un fatturato in Italia inferiore a 1,5 miliardi e meno di 5 mila dipendenti) addirittura entro 48 ore.

Anche le banche, dal canto loro, chiedono però garanzie. Per i prestiti superiori a 25 mila euro «occorre tutelare sotto il profilo penale l'attività di erogazione di credito durante la crisi», hanno chiesto gli istituti. In audizione davanti alla commissione d'inchiesta sulle banche il direttore generale di Abi, Giovanni Sabatini, ha messo sul tavolo il tema della manleva sottolineando che «occorre evitare che sulle banche e sugli esponenti siano trasferiti rischi che non possono in alcun caso essere riconosciuti come loro propri laddove le misure di sostegno offerte alle imprese in attuazione dei provvedimenti normativi non sortissero gli sperati effetti e le imprese cadessero in stato di insolvenza, con possibili conseguenze rispetto alle procedure fallimentari», ha detto Sabatini. Mentre la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, ha sottolineato l'importanza del protocollo con Sace per il rilascio della documentazione antimafia ai soggetti beneficiari ed evitare infiltrazioni criminali. (riproduzione riservata)



IL COSTO DEL VIRUS

Unicredit svaluta crediti per 900 mln nel trimestre E Mustier si taglia lo stipendio del 75%

IL PREZZO DELL'EPIDEMIA ANNUNCiate LE RETTIFICHE SU CREDITI DEL PRIMO TRIMESTRE

A Unicredit il virus costa 900 mln

*La crisi sanitaria influirà sul costo del rischio della banca
Gli analisti stimano una perdita di 1,7 miliardi nei 3 mesi
Mustier si taglia i compensi del 75% e rassicura i dipendenti*

DI LUCA GUALTIERI

La crisi sanitaria inizia a pesare sui conti economici delle banche. Se la scorsa settimana i colossi di Wall Street hanno annunciato accantonamenti per circa 20 miliardi di dollari, ieri Unicredit ha giocato d'anticipo alzando il velo sui risultati del primo trimestre, che saranno presentati solo il prossimo 6 maggio. Piazza Gae Aulenti ha infatti annunciato che contabilizzerà circa 900 milioni di rettifiche addizionali nel primo trimestre, alla luce degli aggiornamenti sullo scenario macroeconomico. Un fardello che andrà a determinare secondo gli analisti una perdita di 1,7 miliardi di euro. Il lockdown e il conseguente stress finanziario in cui sono andati molti clienti porterà infatti l'asticella del costo del rischio (ossia il rapporto tra il flusso di rettifiche e le rwa) a circa 110 punti base, di cui 80 attribuibili al nuovo scenario macro e 30 al costo del rischio sottostante (un dato questo comunque migliore rispetto al target originario di 46 punti base previsto per l'anno). «Il costo del rischio», ha spiegato una nota, «deriverà dalla combinazione delle rettifiche relative all'aggiornamento dello scenario macro economico Ifrs9 e dai potenziali effetti derivanti dai rischi che potrebbero materializzarsi nel corso dell'anno con riferimento

a specifici settori e controparti, in particolare al termine dell'esercizio considerando la conclusione del periodo di moratoria». Per il 2021 invece attualmente il gruppo stima un costo del rischio pari a 70-90 punti base. Quanto alle al-

tre voci di bilancio, Unicredit ha ribadito di avere una «solida posizione di liquidità» con un liquidity coverage ratio superiore al 140 per cento alla fine del primo trimestre, mentre il Cet 1 Mda buffer per l'intero anno rimarrà ben al di sopra del target nel range 200-250 punti base. Il gruppo sottolinea inoltre che in riferimento all'Eurozona, prevede una riduzione del Pil del 2020 pari al 13%, seguito da una ripresa del 10% l'anno prossimo per cento nel 2021. «Tali assunzioni - rileva - includono gli impatti attesi derivanti dal Covid-19, nonché gli effetti delle azioni annunciate dai governi e dalla Bce».

Contestualmente alle rettifiche aggiuntive ieri Unicredit ha annunciato che la remunerazione target 2020 del ceo Jean Pierre Mustier sarà ridotta del 75% e si attesterà a 900 mila euro. Il banchiere rinuncerà pertanto a circa 2,7 milioni di euro, che il cda donerà con effetto immediato alla Fondazione Unicredit. Il contributo sarà aggiunto agli sforzi già in essere per alleviare gli impatti della pandemia sulle comunità locali e fornire risorse addizionali ai servizi sanitari. Sempre ieri Mustier si è rivolto ai dipendenti con una lettera: «Abbiamo annunciato ai mercati finanziari che i no-

stri risultati saranno impattati da Covid-19. Nulla di sorprendente, penserete, eppure come sapete ci impegniamo a essere sempre trasparenti e aperti nelle interazioni con tutti gli stakeholder: è il nostro approccio al fare sempre la cosa giusta», ha spiegato il banchiere. «Abbiamo annunciato ai mercati finanziari che i nostri risultati saranno impattati da Covid-19. Nulla di sorprendente, penserete, eppure come sapete ci impegniamo a essere sempre trasparenti e aperti nelle interazioni con tutti gli stakeholder: è il nostro approccio al fare sempre la cosa giusta». Se l'attenzione in queste settimane è concentrata sulla crisi sanitaria e sui suoi effetti economici, una volta stabilizzato il quadro Unicredit potrebbe tornare a focalizzarsi sui target del piano. Subito dopo l'estate per esempio dovrebbe essere creata la subholding per le attività estere del gruppo. La società con sede in Italia e non quotata avrebbe l'obiettivo di ottimizzare nel medio termine il costo del funding in un momento in cui la pressione sul rischio Italia è tornata a montare. (riproduzione riservata)



UNICREDIT

LASSEMBLEA APPROVA LA DELEGA PER IL RAFFORZAMENTO IN VISTA DEL DEAL CON INTESA

Bper verso aumento da 500 mln

L'ad Vandelli conferma agli azionisti: rimaniamo convinti della bontà dell'operazione su Ubi Banca Unipol e Fondazione Banco di Sardegna pronti a sottoscrivere. L'impegno del gruppo sui territori

DI LUCA GUALTIERI

Nonostante lo scenario avverso legato alla crisi sanitaria Bper conferma il deal con Intesa Sanpaolo e il rafforzamento patrimoniale (stimato oggi in 500-600 milioni) necessario per finalizzare l'operazione. Sono stati questi i messaggi emersi dall'assemblea che si è tenuta ieri a porte chiuse a Modena. L'assise, a cui ha partecipato il 44,9% del capitale, ha approvato il bilancio e soprattutto (con il 97,1% dei voti) la ricapitalizzazione fino a un miliardo di euro con cui finanziare l'espansione verso la Lombardia, oggi messa in ginocchio dall'epidemia di coronavirus. Nel suo intervento l'amministratore delegato Alessandro Vandelli ha confermato la volontà di chiudere l'operazione nei tempi prefissati, pur nel quadro critico posto dall'emergenza sanitaria: «Ovviamente la situazione è complessa, ma rimaniamo assolutamente convinti della bontà dell'operazione e penso sia quasi un dovere guardare non alla situazione attuale e alle criticità che ci sono ma alla nostra capacità come persone, come aziende e come banche, ma anche come Paese, di tornare a crescere e superare un momento così complesso», ha detto Vandelli al termine dell'assemblea, valutando «molto positivo» il risponso

«quasi plebiscitario» dei soci.

Il gruppo modenese ha insomma confermato la volontà di «andare avanti» con l'aumento, per il quale sta «lavorando» per ottenere le autorizzazioni di Consob, Bce e Antitrust per i rispettivi profili di competenza. L'obiettivo è avviare l'operazione - che resta subordinata al successo della dell'ops di Intesa su Ubi - «dopo l'estate» quando si spera che «le cose possano andare meglio» per l'economia e i mercati finanziari.

La rinegoziazione con Intesa del meccanismo di fissazione del prezzo, legato ora ai multipli di borsa, avrà l'effetto di ridurre l'ammontare dell'aumento, la cui delega è valida fino a marzo 2021. «Oggi con i numeri che vediamo siamo più su una dimensione tra i 500 e i 600 milioni», ha detto Vandelli. Unipol, che rileverà la parte di bancassicurazione del ramo d'azienda, si è impegnata a sottoscrivere la sua quota del 19,9%. Ancora nessun impegno formale ma una «valutazione positiva» è stata fatta dalla Fondazione di Sardegna, a cui fa capo il 10% di Bper. In ogni caso l'aumento verrà garantito da un consorzio a cui lavora Mediobanca. (riproduzione riservata)



Alessandro Vandelli



Accordo distributivo tra Modena e Unipol

Estato perfezionato un accordo distributivo tra Bper e UnipolSai con cui si introduce un nuovo modello operativo denominato Assurbanca e si potenzia, al contempo, il modello di bancassurazione già presente nel gruppo. L'accordo, firmato dal vice dg vicario di Bper, Stefano Rossetti, e dal dg di UnipolSai Assicurazioni, Matteo Laterza, identifica due specifiche macro-soluzioni industriali. Assurbanca: le agenzie UnipolSai potranno promuovere prodotti bancari del gruppo Bper alla propria clientela, sia privati che aziende (fino a 10 milioni di fatturato); Bancassurance: le filiali del Bper potranno promuovere prodotti assicurativi di UnipolSai alla propria clientela nel segmento aziende, in una logica addizionale rispetto al catalogo di Arca Assicurazioni. L'attività di vendita sarà poi completata direttamente dalle rispettive reti, ciascuna per i prodotti di propria competenza. L'accordo permetterà rilevanti sinergie per Bper, generate dalle nuove attività di AssurBanca e di BancAssicurazione, quantificabili in un contributo all'acquisizione di oltre 200 mila nuovi clienti e di circa 40 mila imprese assicurate. Stato perfezionato ieri un accordo distributivo tra Bper e UnipolSai con cui si introduce un nuovo modello operativo denominato Assurbanca e si potenzia, al contempo, il modello di Bancassurazione già presente
nel gruppo. (riproduzione riservata)



Anticipata l'operazione Intesa-Rbm

di Anna Messia

Via libera alla crescita di Intesa Sanpaolo nel settore dell'assicurazione salute, un comparto cresciuto dell'8,8% nel periodo 2015-18. Nei giorni scorsi Antitrust e Ivass hanno dato il via libera all'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo del 50% più un'azione di Rbm Assicurazione Salute, che fa capo al gruppo Rhb della famiglia Favaretto. Si tratta del terzo operatore in Italia nel mercato assicurativo salute con 515 milioni di premi lordi e quasi 5 milioni di clienti. L'operazione, annunciata già lo scorso dicembre, avverrà al prezzo di 300 milioni di euro e secondo i programmi avrebbe dovuto chiudersi entro luglio ma, nonostante l'emergenza sanitaria determinata dal coronavirus, i tempi a questo punto sono destinati ad accorciarsi con la firma definitiva che è stata riprogrammata per metà maggio. Gli accordi prevedono anche che nei prossimi anni Intesa Sanpaolo salirà al 100% del capitale in modo progressivo dal 2026 al 2029, ad un prezzo di acquisto determinato secondo una formula mista, patrimoniale e reddituale, in base al raggiungimento di obiettivi di crescita prestabiliti e Marco Vecchietti, amministratore delegato di Rbm Assicurazione Salute sarà il numero uno anche della nuova compagnia che si chiamerà Intesa Sanpaolo Rbm Salute. (riproduzione riservata)



IL CASO/1

Fineco riparte col favore degli analisti

di Francesca Gerosa

► Titolo Finecobank in rialzo a Piazza Affari del 7,3% a 8,7 euro in scia ai giudizi degli analisti sulle potenzialità di sviluppo della banca. Equita sim ha alzato il rating sull'azione da hold a buy e il target price da 10 a 11 euro prevedendo che il tasso di crescita a lungo termine del gruppo

passerà dal 2 al 3%. Per gli analisti, a fare da volano a questa accelerazione saranno il digitale, l'ulteriore miglioramento del mix in favore dell'investing e lo sviluppo internazionale. Sotto questo profilo, hanno precisato gli esperti, «stimiamo che l'espansione in Gran Bretagna possa aggiungere circa 0,3 euro per azione alla nostra valutazione». Positivo anche Kepler Cheuvreux (tp rivisto da 9,7 a 10,5 euro), che ha migliorato del 6% la stima di utile netto 2020 principalmente grazie all'andamento del brokerage: «pensiamo che il profilo difensivo del modello multi-business stia emergendo durante questi tempi incerti, meritando quindi un premio rispetto ai diretti peer», sostengono gli esperti. (riproduzione riservata)



Bce in soccorso delle banche Accetterà i "titoli spazzatura"

La mossa di Lagarde
prelude a nuovi
interventi sui bond
di Paesi a rischio
declassamento
delle agenzie di rating
compresa l'Italia

*Domani è atteso
il giudizio
di Standard&Poor's
sul debito italiano*

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO — La Bce ha intrapreso nuovamente un passo importante nel contrasto agli effetti della crisi da coronavirus. Ieri sera, dopo una riunione del Consiglio direttivo, i guardiani dell'euro hanno comunicato che fino a settembre del 2021, Francoforte accetterà come garanzie delle banche che le chiederanno liquidità, anche titoli di Stato e obbligazioni societarie che abbiano un rating inferiore all' "investment grade". Titoli spazzatura, insomma. Una decisione che aveva preso di recente soltanto per la Grecia, e che viene allargata ora a tutta l'eurozona.

La mossa dell'istituzione guidata da Christine Lagarde è volta a prevenire turbolenze di mercato se Paesi o aziende dovessero subire, com'è probabile, un robusto declassamento delle loro emissioni. Dopo il "grande letargo" da pandemia, il mondo si prepara a un'impennata di indebitamenti a tutti i livelli: pubblici e privati. E se le agenzie di rating dovessero ritenere di conseguenza più pericolosi quei Paesi o quelle aziende e la Bce sbarrasse la strada alle

banche che volessero presentare i loro bond ormai considerati "spazzatura", rischierebbe di provocare uno tsunami nei mercati finanziari. Anche perché negli ultimi anni una valanga di aziende hanno emesso titoli un soffio al di sopra del livello "junk". La decisione della Bce segue peraltro quella analoga già presa nelle scorse settimane dall'americana Fed.

Secondo indiscrezioni, il prossimo, prevedibile, passo della Bce sarà quello di allargare lo stesso principio ai generosi programmi di acquisti di titoli di Stato e di bond privati che essa stessa ha varato. Ossia, a quelli introdotti già con il cosiddetto QE, il programma di "allentamento quantitativo", che continua a procedere al ritmo di 20 miliardi di euro al mese. Che è stato enormemente arricchito, nelle riunioni di marzo, da un pacchetto una tantum da 120 miliardi e da un programma di acquisti specifico da 750 miliardi denominato "programma pandemia" che consentirà a Francoforte di incorporare entro la fine dell'anno fino a 1.100 miliardi tra titoli sovrani e societari.

Qualche analista si spinge ad ipotizzare anche un aumento di quella potenza di fuoco, addirittura di 500 miliardi di euro. Ma intanto, nel comunicato di ieri sera, si legge che la Bce «può decidere, se necessario, ulteriori misure per continuare ad assicurare la trasmissione della politica monetaria in tutti i Paesi dell'Eurozona».

In altre parole, se Francoforte non avesse deciso il passo di ieri sera, al primo declassamento dell'Italia al di sotto del grado "investment", avrebbe dovuto bloccare i bond come collaterale offerto dalle banche. Con conseguenze inimmaginabili anzitutto per il sistema creditizio italiano, che continua a detenerne una montagna.

Venerdì è atteso il giudizio di Standard&Poor's sul debito del nostro Paese, che è ad appena due

gradi da quel limite. La stragrande maggioranza degli analisti non si aspetta una mossa così drastica da parte dell'agenzia di rating americana. Ma il rischio c'è. E nel prossimo mese e mezzo arriveranno anche i giudizi delle altre agenzie di rating prese a riferimento dalla Bce per fissare i paletti delle sue operazioni finanziarie.

Resta ovviamente il timore che nel caso di declassamenti da parte delle altre agenzie di rating del debito sovrano dell'Italia, la Bce debba fermare gli acquisti diretti di bond italiani, che sono attualmente quelli maggiormente sotto pressione.

Ecco perché è attesa una decisione analoga anche sui bond che Francoforte compra sul mercato secondario, in virtù dei suoi programmi straordinari avviati da Mario Draghi e rafforzati da Christine Lagarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Christine Lagarde**
Francesca, nata a Parigi nel 1956, è presidente della Banca centrale europea



Unicredit fa l'apripista e per la crisi del virus accantona 900 milioni

Vandelli (Bper): "Stiamo pensando di far qualcosa già nel primo trimestre"
Gli analisti si aspettano un aumento dei crediti deteriorati verso fine anno

di Andrea Greco
e Vittoria Puledda

MILANO — I primi effetti della crisi coronavirus cominciano a delinearsi nei bilanci bancari. Come era già accaduto per i dividendi, la prima a muoversi è stata Unicredit: ha annunciato per il primo trimestre accantonamenti prudenziali supplementari per 900 milioni. Nel primo trimestre dello scorso anno erano stati 460 milioni, nell'ultimo del 2019 (il trimestre in genere più importante, da questo punto di vista) erano saliti a 1,6 miliardi. Il prossimo 6 maggio verranno resi noti i conti del primo trimestre 2020 dell'istituto: alcuni analisti si aspettano che il periodo si chiuda in rosso per 1,7 miliardi.

E le altre banche cosa faranno? È chiaro che ogni istituto deciderà le proprie politiche di bilancio in autonomia, ma è altrettanto evidente che il tema c'è, e non solo a livello nazionale. In un certo senso la linea è stata tracciata dalle banche Usa: i principali istituti hanno aumentato da quattro a cinque volte la media dei loro accantonamenti (con effetti sensibili sul

conto economico); le banche spagnole ne stanno ragionando, per cercare una linea comune. Su tutti, il primo orientamento della Bce, a livello di indicazioni tecniche e non vincolanti, sembra piuttosto quello di non spingere nella direzione di accentuare gli elementi prociclici (per esempio nell'applicazione dei principi Ifrs9). Technicalità a parte, i corni del problema vedono da un lato la valutazione dell'impatto che la durissima recessione in arrivo avrà sulle imprese e dunque sulla loro capacità di restituire i prestiti, senza farli diventare sofferenze. Dall'altro si dovrà capire che impatto avranno le misure di sostegno al reddito e le tante iniziative che il governo sta mettendo in campo, per mitigare gli effetti devastanti.

«Stiamo iniziando a pensare se fare qualcosa già nella trimestrale — ha spiegato ieri Alessandro Vandelli, amministratore delegato di Bper — ovviamente non possiamo far finta che non sia successo nulla ma è difficile avere una risposta completa e definitiva. Credo che

anche la Bce dovrebbe dare più avanti un quadro di riferimento cui ispirarsi nella nostra attività, anche di accantonamenti; penso che questo sarà più visibile e completo nel secondo trimestre, anche se già nel primo trimestre credo che un pezzo di strada vada fatto». Nessun segnale, per ora, dalle altre banche; ma è probabile che le misure annunciate da Unicredit — coerenti peraltro con le previsioni macro della banca, che ipotizza un calo del Pil 2020 nell'Eurozona del 13% — non siano seguite nella stessa draconiana misura dal resto del sistema: né da Intesa Sanpaolo, che pure avrebbe le spalle sufficientemente larghe per farlo in termini di Cet1, né dalle altre.

«La portata degli accantonamenti fatti da Unicredit non necessariamente sarà seguita dalle altre banche nel primo trimestre — ritiene Christian Carrese, analista del credito per Intermonte — del resto ci attendiamo un innalzamento dei crediti deteriorati a partire dal secondo semestre dell'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-13% 1,6 mld

Il Pil nell'Eurozona

Sono le previsioni di Unicredit per il 2020. Per l'Italia, invece, il calo stimato è del 15%

La manovra

Nel quarto trimestre 2019, Unicredit ha fatto accantonamenti per 1,6 miliardi sui crediti



**Unicredit**

La sede centrale
della banca
a Milano, in piazza
Gae Aulenti

Le società

Da Messina a Del Vecchio anche i super manager si tagliano lo stipendio

In Gran Bretagna
un dirigente su quattro
dei grandi gruppi si è
già ridotto i compensi

di Ettore Livini

MILANO — I super-manager italiani iniziano (un po' al rallentatore rispetto ai colleghi stranieri) a tagliarsi lo stipendio, per dare il loro contributo al salvataggio delle aziende travolte dal coronavirus. L'onda-lunga delle autoriduzioni delle buste paga è iniziata a Wall Street dove 400 amministratori delegati - dai numeri uno delle compagnie aeree alla Disney, da McDonald's alla General Electric - si sono già sfornbiciati i compensi. In Gran Bretagna l'ha fatto il 25% dei boss delle grandi aziende quotate. In Italia - dove la crisi ha spedito in cassa integrazione quasi 5 milioni di persone - i casi si contano per ora sulle dita delle mani con, al momento, la latitanza di gran parte dei manager di aziende pubbliche quotate.

I primi a muoversi nel nostro paese sono state Fca ed Essilor-Luxottica. L'ad di Luxottica Francesco Milleri - costretto a mettere in Cig i suoi 12 mila dipendenti per la chiusura degli impianti - ha annunciato il taglio del 50% del proprio compenso per tutto il periodo dell'emergenza, mentre la società ha integrato con fondi propri gli assegni della cassa per i suoi lavoratori arrotondandoli fino al 100% del compenso reale.

A fine marzo - in coincidenza con la serrata forzata delle fabbriche in Europa - si è mossa anche la galassia Fca con John Elkann e l'intero cda che hanno rinunciato in toto a tutti i compensi del 2020 mentre l'ad Michael Manley si è di-

mezzato quelli del secondo trimestre.

Anche il mondo della finanza, un passo alla volta, sta iniziando a fare la sua parte. Il numero uno di Unicredit Jean Pierre Mustier ha rinunciato a 2,7 milioni di compensi per quest'anno. Tutta la parte variabile della sua remunerazione e il 25% di quella fissa andranno alla Fondazione Unicredit. Philippe Donnet, amministratore delegato delle Generali si è autoridotto del 20% la componente fissa dello stipendio mentre Carlo Messina e 21 top manager di Intesa-SanPaolo hanno scelto una strada differente donando 6 milioni di euro dei propri bonus legati ai risultati del 2019 per l'emergenza sanitaria della pandemia.

La "vecchia guardia" dell'imprenditoria privata tricolore, su questo fronte, si è rivelata molto più anglosassone e reattiva dei "boiardi" di Stato dove - per ora solo i vertici di Snam, con in testa l'ad Marco Alverà, si sono mossi. Marco Tronchetti Provera ha ridotto a metà il suo compenso nei prossimi tre mesi. Remo Ruffini di Moncler ha destinato il suo compenso fisso per l'anno a iniziative anti-Covid. I fratelli Diego e Andrea Della Valle non ritireranno un euro di stipendio nel 2020. La via italiana all'austerity dei manager, però, è una questione di buona volontà che al momento non ha fatto molti proseliti. Negli Stati Uniti invece l'idea che i vertici di un'azienda debbano fare sacrifici come tutti gli altri è più radicata. I supermanager del trasporto aereo, ad esempio, sono stati costretti a togliere qualche zero dalle loro remunerazioni come condizione preliminare prima di chiedere aiuti di stato. E le aziende che hanno ottenuto salvagenti pubblici vengono costrette a sospendere i buy back e dividendi.

2,7

Mustier

**L'ad di Unicredit
rinuncia a 2,7
milioni, tutta la
parte variabile e
il 25% del fisso**

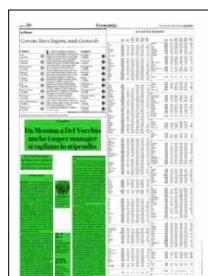
25%

Riduzione

Un manager su quattro in Gran Bretagna si è ridotto il compenso



Il fondatore
Leonardo
Del Vecchio ha
creato il gruppo
Luxottica



Modena, Vandelli: «Ma oggi vale 5-600 milioni»

Bper, dopo l'estate aumento di capitale da un miliardo

Un'assemblea che rimarrà nella storia del Gruppo Bper, con l'amministratore delegato Alessandro Vandelli che, invece di parlare di fronte a centinaia di soci all'interno di ModenaFiere, come è sempre successo negli ultimi anni, si è trovato ad illustrare gli avvenimenti del 2019 di fronte a una telecamera, pur sapendo che ad ascoltarlo in collegamento c'erano tutti i soci. L'emergenza Coronavirus si fa quindi sentire, anche se la strategia del gruppo procede: l'assemblea di Bper Banca ha infatti dato il via libera all'aumento di capitale fino a un miliardo per l'operazione su Ubi Banca. In pratica, l'aumento di capitale, che avverrà dopo l'estate, permetterà l'acquisto di un pacchetto di sportelli nell'ambito dell'aggregazione tra Intesa Sanpaolo e Ubi, se l'Ops andrà in porto.

Al momento del voto era presente il 44,9% del capitale: ha votato a favore il 97,1% dei presenti. Vandelli (**nella foto**) ha specificato che «oggi con i numeri che vediamo siamo comunque più su una siza tra i 500 e i 600 milioni di euro». «Il 2019 è stato un anno straordinario - ha aggiunto Vandelli - Un anno intenso con un risultato brillante, che conferma come il nostro gruppo abbia avuto la capacità di gestire la sua posizione patrimoniale. È un risultato positivo. Oltre al bilancio, abbiamo portato in assemblea l'aumento di capitale fino a un miliardo per l'operazione su Ubi Banca, che ha avuto un riscontro positivo». Per quanto riguarda il primo trimestre del 2020, per Vandelli «si può considerare ordinario nelle sue attività, perché solo alla fine» è iniziata l'emergenza Covid-19.

Si rafforza nel frattempo l'asse con Bologna: è stato dato il via a un nuovo accordo distributivo tra il gruppo Bper e UnipolSai Assicurazioni (presente nel capitale con il 20%) con cui si introduce un nuovo modello operativo denominato Assurbanca e si potenzia, al contempo, il modello di bancassurazione già presente nel gruppo bancario. «Noi - dice Vandelli - vendevamo già prodotti assicurativi di Arca attraverso la nostra rete. Ora proveremo a sfruttare i canali di Unipol per vendere i nostri prodotti bancari. Siamo sicuri che avremo buoni risultati, che ci permetteranno di crescere».

In questa settimana, tra l'altro, le imprese hanno iniziato a far domanda alle banche per l'iniezione di liquidità prevista del decreto Cura Italia: «Per quanto riguarda la fascia sotto i 25mila euro di credito - ha detto Vandelli - contiamo di essere abbastanza rapidi. Sugli importi maggiori dovremo invece vagliare con più attenzione le richieste e i tempi saranno un po' più lunghi».

Roberto Grimaldi



Abi: uno scudo per i prestiti fino a 100mila €

CREDITO

Un rafforzamento del meccanismo dell'autocertificazione per i prestiti superiori ai 25mila euro, almeno fino a un importo di 100mila euro, e una tutela sotto il profilo penale dell'erogazione del credito durante l'emergenza Covid-19, anche per i finanziamenti non garantiti al 100%. È quanto ha sollecitato ieri il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, nell'audizione alla commissione di inchiesta sulle banche.

in un'audizione. Il problema che per molti istituti sta emergendo sui finanziamenti, pur garantiti tra il 70 e il 90% dallo Stato attraverso il fondo per le Pmi o la Sace, è che i punti di riferimento per valutare la sostenibilità del business di un'impresa saranno stravolti. «Pensiamo a una riduzione delle incombenze - ha detto Sabatini - convolutazioni su documenti forniti dall'impresa e non sul merito di credito».

Serafini — a pag. 6

Liquidità, le banche al rilancio

I ritocchi proposti. Sabatini (Abi): autocertificazioni estese ai crediti oltre i 25mila euro e tutela penale per gli affidi

Le domande per i 25mila euro. Erogazioni ancora a rilento: finora garantite 1.600 linee per un totale di circa 36 milioni



Azimut. Accordo con BorsadelCredito.it, gruppo dei peer to peer lending per le Pmi, per usufruire della tecnologia che consente un'analisi creditizia in 48 ore, attraverso procedura interamente digitale, assicurando rapidità e distanziamento nell'iter di richiesta del finanziamento

Laura Serafini

Un rafforzamento del meccanismo dell'autocertificazione anche per i prestiti superiori ai 25mila euro e una tutela sotto il profilo penale dell'erogazione del credito, solo durante l'emergenza Covid-19, anche per i finanziamenti non garantiti al 100%. È quanto ha sollecitato ieri il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, nell'audizione alla commissione di inchiesta sulle banche. Il problema che si sta ponendo per finanziamenti, pur garantiti tra il 70 e il 90% dallo Stato, attraverso il fondo per le Pmi o la Sace, non è di facile soluzione.

La questione non è tanto che le banche devono fare le istruttorie sul merito di credito e questo fa perdere tempo. Il nodo che sta venendo al pettine in questi giorni per molti istituti di credito è un altro: i punti di riferimento per valutare la sostenibilità del business di un'impresa - e dunque la probabilità che ripaghi il suo debito - saranno stravolti dal mondo che ci ritroveremo di fronte nella Fase 2. Un esempio banale: fino a ieri per valutare il business di un albergo bastava calcolare un determinato tasso di riempimento delle stanze in un determinato margine temporale. Ma oggi come si fa a fare questo calcolo? Gli alberghi, ammessi che riescano a aprire, quanto potranno riempire per garantire il distanziamento anche negli spazi comuni? Le banche non possono

avere visibilità su quello che accadrà e dunque il rischio che si assumono non è quantificabile. «Sull'estensione dell'autocertificazione forniremo le nostre proposte nell'audizione sulla conversione del decreto liquidità (prevista oggi, ndr) - ha detto Sabatini -. Pensiamo a una riduzione delle incombenze per l'analisi del merito di credito, sulla base dell'esperienza di altri paesi, come la Germania dove le valutazioni sono su documenti forniti dall'impresa e non sul merito di credito».

Questo percorso alleggerito dovrebbe valere a maggior ragione per i prestiti fino a 100mila euro, sui quali si sta studiando di eliminare la procedura di istruttoria. Sabatini ha inoltre proposto l'estensione dell'articolo 217 bis legge fallimentare alla finanza fornita in questa fase di emergenza alle imprese: prevede l'esenzione dalla contestazione del reato di bancarotta per operazioni come il concordato preventivo o la ristrutturazione crediti omologati. Il dg Abi ha annunciato che la task force con il Mise, Mef, Sace e fondo per le Pmi intende semplificare al massimo anche le procedure per la richiesta dei prestiti entro 25 mila euro garantiti al 100% dallo Stato: l'obiettivo è ricondurre all'autocertificazione tutta la documentazione necessaria, anche quella relativa al reddito o al fatturato 2019 sul quale calcolare la soglia massima del 25% per avere il finanziamento. Non servirà dunque presentare il bilancio o

664.550

LE MORATORIE

Le moratorie fatte dalle banche al 3 aprile erano 664.550, di cui 227 mila per famiglie e professionisti

la dichiarazione dei redditi. «I 25mila euro sono nuova finanza e lo ribadiamo ai nostri associati», ha detto il dg spiegando che le banche che proponessero operazioni di finanziamento a fronte di queste erogazioni adotterebbero «comportamenti scorretti che devono essere individuati e sanzionati dalle autorità competenti».

Nel frattempo ieri il ministro per lo Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, ha annunciato che le richieste arrivate al fondo per le Pmi per le operazioni sui 25 mila euro martedì erano pari a 1.055 per un valore di circa 24 milioni. Ieri sera il dato dovrebbe essere salito attorno a 1.600. Nel corso della settimana i volumi potrebbero aumentare sensibilmente perché partiranno gli invii massivi automatici che potranno avvenire anche nel corso della notte, quando le connessioni sono meno saturate. Patuanelli ha spiegato che le operazioni garantite sulla base del decreto Liquidità sono 14.723 per un valore complessivo di circa 2 miliardi. Le moratorie fatte dalle banche al



3 aprile erano 664.550, di cui 227 mila per famiglie e professionisti. Ieri Abi ha annunciato un nuovo accordo con le associazioni dei consumatori per estendere le moratorie (12 mesi) anche ai finanziamenti diversi dal mutuo per l'acquisto per la prima casa e anche per i mutui che non rientrano nelle condizioni previste dal fondo Gasparrini.

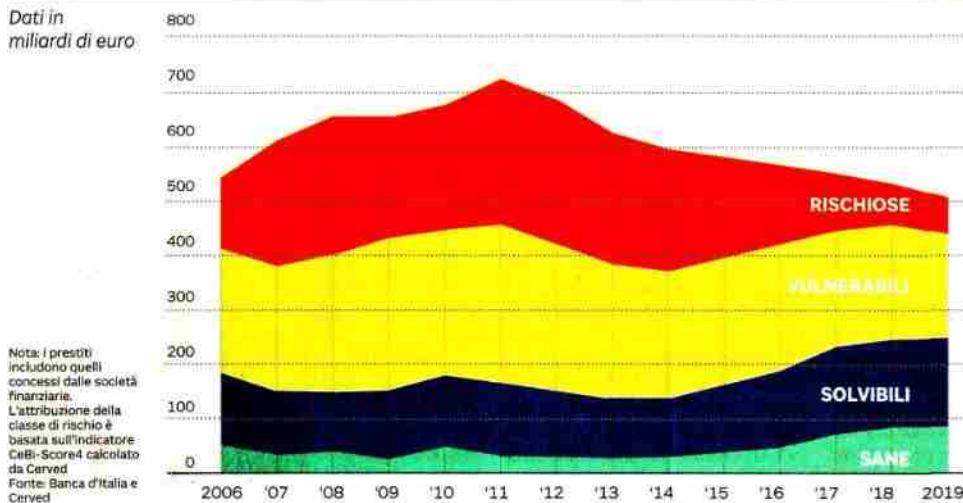
Sabatini ha rivelato che su tutte le operazioni garantite dallo Stato e veicolate dalla banche, in Italia e negli altri paesi europei, la Bce ha avviato un monitoraggio per raccogliere i dati. In Italia questo monitoraggio è affidato alla Banca d'Italia: un primo bilancio potrebbe essere fornito nel corso del fine settimana attraverso la task force. Sabatini ha infine affermato che le risorse stanziate per il decreto Liquidità potrebbero non essere sufficienti a coprire le domande potenziali, ma le banche si muovono facendo affidamento su un loro rafforzamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota: I prestiti includono quelli concessi dalle società finanziarie.
L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 calcolato da Cerved.
Fonte: Banca d'Italia e Cerved

Un nuovo ostacolo per le valutazioni del merito di credito: con il virus i business plan sono superati

I prestiti delle banche italiane per classe di rischio delle imprese



LA VIGILANZA

Riciclaggio, Bankitalia chiede di non abbassare la guardia

L'allarme di Via Nazionale che raccomanda controlli mirati sull'uso delle risorse

Carlo Marroni

La sfida cui è chiamato il sistema bancario per assicurare liquidità alle aziende e alle famiglie imprenditrici nell'emergenza da pandemia corre dentro un corridoio molto stretto: da una parte assicurare assistenza tempestiva nella concessione del denaro, dall'altra tenere alta la guardia verso comportamenti illeciti, adempiendo quindi a tutti gli obblighi necessari per valutare i rischi. Un'istruzione emanata nei giorni scorsi da Banca d'Italia e Uif, il 16 aprile, parla chiaro: l'emergenza coronavirus «esponde il sistema economico-finanziario a rilevanti rischi di comportamenti illeciti (...) sussiste il pericolo di truffe, di fenomeni corruttivi e di possibili manovre speculative anche a carattere internazionale. L'indebolimento economico di famiglie e imprese accresce i rischi di usura e può facilitare l'acquisizione diretta o indiretta delle aziende da parte delle organizzazioni criminali». La raccomandazione dell'antiriciclaggio è di andare a fondo: «L'intervento pubblico mira ad allocare nuove risorse finanziarie dove il bisogno è effettivo, il corretto adempimento degli obblighi di prevenzione – anche in materia di adeguata verifica – e la valutazione di tutti gli elementi informativi disponibili sui richiedenti i finanziamenti potrà arginare il rischio che si verifichino abusi penalmente rilevanti tanto nella fase di accesso al credito garantito dalle diverse forme di intervento pubblico

quanto in quella di utilizzo delle risorse disponibili». Insomma, bisogna andare a fondo nell'esaminare le richieste: chi concede i finanziamenti deve quindi «valutare con la massima attenzione anche ulteriori comportamenti e caratteristiche delle operatività sintomatiche di rischi di infiltrazione criminale connessi con l'emergenza epidemiologica da COVID-19». Una guardia molto alta, quindi, che deve tuttavia contemperare la necessità di un'assistenza agile, certamente più rapida di quanto non avviene in tempi normali. Nella tarda serata del 10 aprile scorso Bankitalia aveva diramato articolate raccomandazioni in questo senso (si veda Il Sole del 12 aprile). In particolare, riguardo ai documenti da produrre in sede di richiesta alle banche, era stato specificato che questi «dovranno essere conformi a quelli elaborati dalle autorità, dove disponibili. Negli altri casi, dovranno specificare in maniera chiara e semplice le informazioni che il cliente deve fornire e la documentazione che deve essere presentata a supporto. Le informazioni da richiedere andranno comunque contenute nei limiti di quanto previsto dalle norme e di quanto necessario per l'accesso alla specifica misura cui il cliente è interessato». Quindi il minimo indispensabile, ma – era stato detto da subito – sempre in misura e modalità coerente con le norme: «Gli intermediari dovranno continuare a sottoporre la clientela a tutti gli obblighi previsti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio. La profondità e l'intensità dei controlli da condurre a fini di adeguata verifica andranno opportunamente calibrate».

© RIPRODUZIONE RISETTATA



Giovanni Sabatini. Ieri in audizione alla Commissione banche il dg Abi ha evidenziato che secondo gli istituti le risorse messe a disposizione dal decreto liquidità potrebbero non essere sufficienti



L'ANALISI

Per la macchina del credito non c'è spazio di manovra

Marco Ferrando

Una manciata di crediti erogati dopo tanti (15) giorni dal varo di una norma che ha attirato tantissime (oltre 100 mila) domande dimostrano chiaramente che qualcosa non funziona. Il problema è grave perché se è vero che la liquidità sta all'impresa come l'ossigeno all'uomo, l'intervento ha senso solo se è immediato. E visto che chiaramente non lo è, ogni giorno sale il rischio di perdere decine di migliaia di imprese e milioni di stipendi.

Le imprese chiedono, le banche dicono di essere pronte a dare, la vigilanza sollecita a fare in fretta ma al tempo stesso ad alzare la guardia, la politica un po' attacca e un po' si smarca, i sindacati e i professionisti stigmatizzano. Ma dietro al gioco delle parti c'è un'amara verità di cui prendere atto: il credito, oggi, vive in un contesto che probabilmente non lo rende lo strumento più adatto per agire con urgenza sui bisogni delle imprese. La norma doveva arrivare prima, le procedure telematiche

potevano essere approntate più in fretta, tra banche e imprese c'è una empatia variabile, ma più che affaticarsi a cercare o scaricare le responsabilità sarebbe meglio prendere atto del fatto che la gigantesca cappa di regole e regolatori europei, condita con l'approccio tecno-burocratico e le infiltrazioni criminali tipiche italiane rendono la macchina del credito incapace di muoversi quando gli spazi e i tempi sono stretti. È bene tenerlo in conto, perché le rigidità che si registrano oggi sulle mini erogazioni potrebbero ripetersi domani su quelle più ampie, e visto che la crisi non si preannuncia breve ci sarà con ogni probabilità da riaprire presto la cassetta (di riserva) degli attrezzi per sostenere le imprese. Servono strade diverse, nuove. Soprattutto più corte. Le possibilità non mancano, stando ai numerosi contributi degli addetti ai lavori. Anche prima di arrivare ai contributi a fondo perduto e a quel volteggiare di elicotteri che già si udiva in tempi non sospetti.

• @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

I MERCATI

Giornata di tregua per lo spread sotto 250

Fino a metà pomeriggio il differenziale con il bund superava quota 280

Maximilian Cellino

Nel giorno in cui le Borse provano a rialzare la testa seguendo il rimbalzo del petrolio anche i BTp prendono una boccata d'ossigeno. Per arrestare l'ondata di vendite sul debito italiano non era stato però del tutto sufficiente il ritorno di un certo appetito per il rischio fra gli investitori, che ha portato Milano a chiudere in rialzo dell'1,9% in scia agli altri listini europei e a Wall Street. Fino a metà pomeriggio i rendimenti del decennale del Tesoro continuavano anzi a salire, tanto da riportare il divario con il bund tedesco oltre 280 punti base: livelli che non si vedevano dal 18 marzo, il giorno precedente al lancio del maxi-piano da 750 miliardi di euro della Bce.

Ed è verosimilmente arrivato ancora da Francoforte il sostegno - stavolta indiretto - che ha permesso ai nostri titoli di Stato di riportare i tassi al 2,09% e lo spread a quota 249. Le indiscrezioni (poi confermate in serata) sulla decisione dell'Eurotower di accettare come collaterale anche le obbligazioni con merito di credito inferiore alla «Tripla B», i cosiddetti *junk bond* o titoli «spazzatura», dopo l'eccezione accordata alla Grecia all'interno del Pepp servono anche a rendere meno pressante l'attesa per il pronunciamento sul debito italiano di S&P, previsto domani: uno dei due elementi di tensione, assieme all'esito del Vertice europeo chiamato oggi a pronunciarsi sul pacchetto di strumenti a sostegno dell'Eurozona.

Non è detto che l'agenzia di rating declassi il debito italiano, che al momento resta appunto «Bbb» e quindi due gradini sopra lo status *junk*, e anzi è probabile che si conceda più tempo per valutare impatto e reazione a Covid-19, ma la cautela è d'obbligo. «Molti investitori hanno comunque

preferito vendere BTp per non averli in portafoglio in vista della decisione di S&P», conferma Emanuele Cane-grati di BP Prime, facendo anche notare come i premi degli stessi Cds (*Credit default swap*, strumenti simili ad assicurazioni contro l'insolvenza di un emittente) siano schizzati all'insù proprio come un mese fa.

Del resto non sembra esserci neanche molta fiducia sul vertice Ue: non solo perché il suo esito rischia di essere interlocutorio, ma anche perché le proposte non sembrano sufficienti per richiedere lo spread dei Paesi più deboli sul mercato. «Il pacchetto - sottolinea Reza Moghadam, *Chief Economic Advisor* di Morgan Stanley - non affronta i problemi di sostenibilità del debito, in particolare di Paesi come l'Italia il cui debito/Pil dovrebbe salire al 156%, né il rischio che l'attuale crisi porti a un'ulteriore divergenza dei fondamentali all'interno dell'area euro, ma soprattutto non è chiaro se potrà rimuovere l'effetto "stigma" su un singolo Paese che acceda al Mes».

Eppure i BTp continuano a incontrare interesse dall'estero, come dimostrano i dati diffusi ieri dal Tesoro sul collocamento sindacato che ha attirato richieste per 110 miliardi. Oltre tre quarti dei 16 miliardi assegnati (il 76% dei 10 miliardi del nuovo benchmark a 5 anni, l'81% dei 6 miliardi per il trentennale) sono infatti usciti dai confini, prendendo principalmente la strada del Regno Unito (rispettivamente 33% e 42%) e del resto d'Europa (36% e 33%), con quote significative anche in Germania (9% e 12%).

Appare rassicurante anche lo spaccato per tipologia di investitore, che vede una netta prevalenza di *fund manager* (il 51% sui 5 anni e il 53% sui 30 anni), mentre alle banche è andato circa il 30%, agli investitori con orizzonte di investimento di lungo periodo il 10 per cento. Il fatto che agli *hedge fund* sia stato invece allocato soltanto il 7% sarebbe un segnale di potenziale stabilità dei sottoscrittori in vista di tempi difficili per il nostro debito.

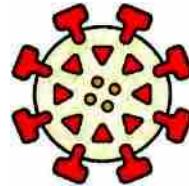
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piani attestati di risanamento, nuova via d'accesso alla liquidità

La copertura dei piani è sufficiente per attivare il Fondo del Dl liquidità

Strumento versatile e leggero non soggetto a omologa



EMERGENZA COVID-19

CREDITO

Paolo Rinaldi

Le attuali situazioni di oggettiva difficoltà delle imprese per mancanza di fatturati e di incassi spesso riguardano soggetti che prima dell'emergenza Covid-19 avevano pochi problemi finanziari; altre volte invece ne sono interessate imprese che già prima vivevano situazioni problematiche, pur non ancora censite a sistema come UTP o scaduti deteriorati.

Le imprese già deteriorate sono state invece escluse dalle moratorie e dalla nuova finanza garantita dallo stato, a causa delle limitazioni poste dall'Unione tramite il *temporary framework* per gli aiuti di stato. Per queste ultime saranno comunque possibili moratorie e nuova finanza (salvo autonoma iniziativa legislativa), ma all'interno degli strumenti tradizionali, ovvero piani attestati ex articolo 67 della Legge fallimentare e accordi di ristrutturazione dei debiti ex articoli 182-bis e 182-septies della Legge fallimentare.

Sino ad oggi le banche mitigavano i rischi di credito sulle erogazioni alle imprese in crisi solo tramite la pre-dicibilità ex articoli 182-quater e 182-quinques della Legge fallimentare: la nuova finanza dunque era erogata a seguito di accordi di ristrutturazione dei debiti, ma non tramite un piano attestato, strumento che – non garantendo prededuzione – è stato spesso riservato a semplici moratorie accompagnate da atti da proteggere.

La disponibilità delle risorse del Fondo ex articolo 13, lettera d), del Dl 23/2020 consentirà invece erogazio-

ni di nuova finanza garantita alle imprese che entrano in crisi solo a causa di Covid-19, anche solo con la copertura di un piano ex articolo 67 della Legge fallimentare. La garanzia sarà compresa tra l'80% (per una rinegoziazione con 10% di nuova finanza, ovvero forme tecniche fuori dal framework della lettera c) dell'articolo 13) sino al 90% per le operazioni di cui alla lettera c), senza contare la riassicurazione. Si tratta di una garanzia pubblica, di efficacia notevole, che ben può essere paragonata come qualità di collaterale alla prededuzione (circa la tenuta della quale, in realtà, occorre poi confrontarsi con la reale capienza degli attivi in sede fallimentare).

Il piano attestato è uno strumento flessibile, più economico dell'accordo di ristrutturazione dei debiti, non richiede consensi estesi e non è soggetto a omologa (minori costi) e a pubblicità al Registro delle imprese.

Tecnicamente non è necessaria la collegialità delle banche: si può infatti pensare a un'impresa che presenta un piano a più istituti, e procede a negoziazioni (anche unilaterali) rispetto a nuova finanza che può chiedere a più banche, sino a concorrenza dell'importo previsto a piano, non superiore ai 5 milioni ai fini della garanzia. Ancora più conveniente il piano attestato per la rinegoziazione del debito pregresso, con la previsione di garanzia del Fondo per l'80% sul rifinanziamento con piccola (10%) nuova finanza.

Occorrerà tuttavia vigilare sugli equilibri interni al ceto bancario, quasi vi fosse una *pari passu* vigente, visto che la garanzia si esaurisce a 5

milioni; diversamente la banca che prende tutta la garanzia rischierà di vedersi isolata dalle altre banche in caso di un successivo peggioramento della situazione dell'impresa.

Elemento centrale dell'erogazione sono il piano e l'attestazione: l'imprenditore, specie qualora si trovi in condizioni di difficoltà, deve dotarsi di un buon piano prima di chiedere finanziamenti garantiti. Non farlo significherebbe precludersi strumenti che, proteggendo la banca, consentirebbero l'erogazione; d'altro canto vi sarebbero rilevanti rischi per gli organi sociali derivanti da un ricorso indiscriminato al credito privilegiato laddove fosse venuto meno il patrimonio netto o in presenza di gravi incertezze sulla continuità aziendale. Rischi che attualmente non sono affatto coperti dalla sospensione degli obblighi di ricapitalizzazione o delle istanze di fallimento.

Difficilissimo il ruolo dell'attestatore: erogare finanza alle operazioni di *restructuring* metterà a dura prova gli esperti indipendenti; è necessaria una norma transitoria di durata limitata a garanzia degli attestatori, che possa consentire attestazioni di "non infattibilità" dei piani, meno stringente di quella attuale, pena il blocco dell'operatività delle aziende, prive dei necessari finanziamenti bancari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Link: <https://en.mogaznews.com/World-News/1495127/Package-with-petrol-and-bullet-found-in-Italian-bank-branch.html>[Login](#) [Register](#)

BREAKING NEWS Keeping Up With The Kardashians star Jonathan Cheban donates a truck full of ... - Wednesday 22nd April 2020 02:46 PM

MogaznewsEn[HOME](#)[FASHION](#)[WORLD NEWS](#)[SPORT](#)[TECHNOLOGY](#)[HEALTH](#)[AR](#)[SEARCH](#)[mogaz news en](#) > [world news](#) > [yahoo news](#)

Package with petrol and bullet found in Italian bank branch

[WORLD NEWS](#) yahoo news Monday 20th April 2020 06:49 PM[f](#)[t](#)[g+](#)[p](#)

MILAN, April 20 (Reuters) - A package containing a petrol tank and a bullet was found inside a Sardinian branch of Italian bank Intesa Sanpaolo on Monday, police said, an incident that a leading union linked to tensions over business requests for COVID-19 crisis loans.

"The parcel did not have a fuse and couldn't have detonated but it was a clear threat against the bank," local police commander Pietro Barrel told Reuters.

The main trade union for banking staff, FABI, linked the incident to tensions between customers and bank workers over requests for loans guaranteed by the state under a liquidity package the government approved earlier this month.

Police said all possibilities were being considered and it was too early to say if the episode was connected to the coronavirus emergency.

Monday was the first day on which Italian businesses could apply for loans worth up to 25,000 euros (\$27,000) which carry a 100% state guarantee.

FABI said there had been "waves" of requests from businesses for such loans.

"There have been numerous moments of tension between customers asking for liquidity and bank staff," FABI said, adding the package in the Intesa branch was among the most concerning examples of the unrest.

[sonos sonos One \(Gen 2\) - Voice Controlled Smart Speaker with Amazon Alexa Built-in - Black](#) [read more](#)

A spokesman for Intesa, [Italy's largest retail bank](#), confirmed a parcel had been found, adding that the branch would open as usual on Tuesday.

Italian banks, which have shuttered branches and cut opening hours to limit contagion risks for their staff, have been tasked by the government with funnelling to cash-starved firms up to 750 billion euros in possible new loans guaranteed by the state.

[Italy's third-largest bank Banco BPM](#), the first lender to report figures, said there had been 8,000 requests for loans of up to 25,000 euros on Monday, totalling 140 million euros in aggregate.

(\$1 = 0.9206 euros)

(Reporting by Valentina Za; Additional reporting by Andrea Mandala; Editing by Pravin Char)

[sonos sonos One \(Gen 2\) - Voice Controlled Smart Speaker with Amazon Alexa Built-in - Black](#) [read more](#)

all right reserved for [yahoo news](#)

[TAGS](#) [Italy](#)

Get the latest news delivered to your inbox

WEB

TRENDING NOW



Chinese doctors critically ill with COVID-19 wake up with darkened skin

(fashion) Monday 20th April 2020 07:42 PM



Coronavirus will bring biggest change to work since WWII: Report

[WORLD NEWS](#)

[\(fashion\)](#)

Monday 20th April 2020 08:57 PM



Defiant healthcare workers clash with anti-lockdown protesters in Colorado

[WORLD NEWS](#)

[\(fashion\)](#)

Monday 20th April 2020 04:09 AM



Russian dies after hanging out of the window of moving car

[WORLD NEWS](#)

[\(fashion\)](#)

Thursday 12th October 2017 12:55 PM

22 aprile 2020

Intesa Sanpaolo

Antonio Patuelli

Associazione Bancaria Italiana

Banca Nazionale del Lavoro

Bper

 Salva Commenta
[f](#) [tw](#) [in](#) ...
CREDITO E AZIENDE

Liquidità, 100mila domande per le garanzie sui prestiti fino a 25mila euro ma le erogazioni restano al palo

La garanzia sui 25mila euro. Raddoppiate in un giorno le pratiche depositate agli istituti, ancora poche unità quelle liquidate. Barrese (Intesa): «Le somme arriveranno al massimo entro 72 ore»

di Matteo Meneghelli

Ok Ue di imprese: microprestiti garantiti al 100% dalla Stato

🕒 3' di lettura

Due le conferme nella seconda giornata di operatività delle misure del decreto liquidità. La prima certezza è che la macchina operativa delle banche inizia a girare a pieni giri, con il numero delle domande dei prestiti al di sotto dei 25mila euro che sale progressivamente, in maniera fluida e raddoppia in due giorni, tendenza confermata anche dal Fondo di Garanzia delle Pmi (sarebbero circa un migliaio, secondo le prime indicazioni, le domande ricevute).

La seconda conferma è, però, nei tempi relativi alle erogazioni. Le richieste sono teoricamente evadibili nell'arco di poche ore e alcuni accrediti si registrano già. Ma si tratta di poche unità. Per sbloccare anche il secondo step bisognerà aspettare ancora un giorno o due, almeno. Solo nel fine settimana si potrà tracciare un bilancio completo. Il 21 aprile il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha rintuzzato la polemica sulle lungaggini degli adempimenti, ma sul tema è intervenuto anche il sindacato, con Uilca e Fabi che hanno criticato l'eccessiva burocrazia.

Pratiche in aumento

La fame di liquidità dei professionisti e dei piccoli imprenditori italiani è tanta. Lo confermano i numeri della giornata del 21 aprile relativi alla possibilità di ottenere prestiti fino a 25mila euro, con garanzia statale, a tassi al di sotto del 2% massimo (ma le proposte delle banche prevedono condizioni anche più vantaggiose a seconda delle scadenze). In attesa del decollo vero e proprio (atteso per oggi 22 aprile, dopo che la circolare Abi ha dato via libera nelle ultime ore all'invio massivo delle domande), tutti gli istituti hanno registrato una progressione delle domande di erogazione, nel secondo giorno di reale operatività dello strumento.

Da Intesa a Bpm: richieste in aumento

A partire da Intesa Sanpaolo che, dopo avere registrato un

Link: <https://www.msn.com/en-us/news/world/package-with-petrol-and-bullet-found-in-italian-bank-branch/ar-BB12VRxN>[Home](#) **News** [Weather](#) [Coronavirus News](#) [Election 2020](#) [Entertainment](#) [More >](#)**news** web search

Package with petrol and bullet found in Italian bank branch

 Reuters | 1 day ago |

MILAN, April 20 (Reuters) - A package containing a petrol tank and a bullet was found inside a Sardinian branch of Italian bank Intesa Sanpaolo on Monday, police said, an incident that a leading union linked to tensions over business requests for COVID-19 crisis loans.

"The parcel did not have a fuse and couldn't have detonated but it was a clear threat against the bank," local police commander Pietro Barrel told Reuters.

The main trade union for banking staff, FABI, linked the incident to tensions between customers and bank workers over requests for loans guaranteed by the state under a liquidity package the government approved earlier this month.

Police said all possibilities were being considered and it was too early to say if the episode was connected to the coronavirus emergency.

Monday was the first day on which Italian businesses could apply for loans worth up to 25,000 euros (\$27,000) which carry a 100% state guarantee.

FABI said there had been "waves" of requests from businesses for such loans.

"There have been numerous moments of tension between customers asking for liquidity and bank staff," FABI said, adding the package in the Intesa branch was among the most concerning examples of the unrest.

A spokesman for Intesa, Italy's largest retail bank, confirmed a parcel had been found, adding that the branch would open as usual on Tuesday.

Italian banks, which have shuttered branches and cut opening hours to limit contagion risks for their staff, have been tasked by the government with funnelling to cash-starved firms up to 750 billion euros in possible new loans guaranteed by the state.

Italy's third-largest bank Banco BPM, the first lender to report figures, said there had been 8,000 requests for loans of up to 25,000 euros on Monday, totalling 140 million euros in aggregate.

(\$1 = 0.9206 euros)

(Reporting by Valentina Za; Additional reporting by Andrea Mandala; Editing by Pravin Char)

[Go to MSN Home](#)

[AdChoices](#)

[AdChoices](#)

[VIEW THE FULL SITE](#)

-



[Governor: Texas plans broad reopening in first week of May](#)

 [Reuters](#)

-



[Russian communists defy lockdown with Red Square parade for Lenin's 150th](#)

 [Reuters](#)

-



[Mexico reveals \\$26 billion coronavirus stimulus, after mounting pressure](#)

 [Reuters](#)



[Reuters](#)

[View the full site](#)

MICROSOFT STORE OFFERS - SPONSORED

#InsiemeGeneriamoFiducia

Con i nostri agenti e consulenti in tutta Italia.
Sempre connessi. Sempre al tuo fianco.[ENERGIA](#) [ECONOMIA](#) [MONDO](#) [MOBILITÀ](#) [INNOVAZIONE](#) [FOCUS ▾](#)[HOME](#) [CHI SIAMO](#)[ECONOMIA, PRIMO PIANO](#)

Liquidità, chi frena sui documenti: banche o decreto? Duello Abi-sindacati

di [Manola Piras](#)**Quadrimestrale Start Magazine, Marzo-Giugno 2020**

Leggi l'ultimo numero del quadrimestrale

Cosa prevede il decreto liquidità sulle garanzie per i prestiti alle imprese e il peso della documentazione da fornire. La posizione dell'Abi di Patuelli (che scarica sulla norme) e le parole della Fabi di Sileoni (ci sono responsabilità anche di direzioni di alcune banche).

"Un forte snellimento delle procedure burocratiche" per accedere al Fondo di Garanzia PMI: questo dovrebbe garantire il decreto liquidità alle imprese che chiedono un prestito perché colpite dall'emergenza coronavirus secondo il ministero dello Sviluppo economico.

Peccato che non paiano così convinti coloro che da lunedì 20 aprile possono andare in banca per accedere a un finanziamento e che lamentano la mole di "carte" da produrre. Dal canto loro, gli istituti di credito si discolpano rimandando il problema al dl varato dal governo mentre i sindacati di categoria puntano il dito sia contro la normativa "troppo farraginosa" sia contro l'"eccessiva quantità di documenti richiesti dalle direzioni generali di alcune banche".

COSA PREVEDE IL DL LIQUIDITA' PER I PRESTITI

Il decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020 è stato ideato per aiutare imprese e professionisti in difficoltà economica a causa della pandemia da Covid-19. In particolare prevede la garanzia al 100% per i prestiti non



superiori al 25% dei ricavi fino a un massimo di 25 mila euro, senza alcuna valutazione del merito di credito; garanzia al 100% (di cui 90% Stato e 10% Confidi) per i prestiti non superiori al 25% dei ricavi fino a un massimo di 800mila euro; garanzia al 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro, senza valutazione andamentale.

Il primo step per i finanziamenti fino a 25mila euro è quello di compilare (e inviare poi per mail) il modulo per la richiesta di garanzia disponibile sul sito del Fondo di Garanzia PMI – operativo già dal 2000 – che grazie al dl Liquidità ha una dotazione di 7 miliardi.

LE LAMENTELE AL SOLE 24 ORE

L'altro grande accusato del decreto liquidità – scrive oggi il *Sole 24 Ore* – è l'Allegato 4, il modulo da compilare per accedere ai finanziamenti fino a 25mila euro: "Pare chiaro a tutti gli imprenditori che da soli non ce la possono fare: senza un commercialista o un consulente esterno, è la costante delle mail, non saremo in grado di inoltrare la domanda. Anche perché gli sportelli delle banche sono inondati da richieste e se non si ha un rapporto preferenziale con la propria agenzia i tempi diventano biblici", scrive il quotidiano economico-finanziario sulla base delle lettere ricevute da imprenditori.

CHE COSA HA DETTO SABATINI IN PARLAMENTO

"E' opportuno semplificare ulteriormente le modalità di accesso alla garanzia del Fondo, soprattutto in relazione alle operazioni di finanziamento di minore dimensione. In questa logica, si propone l'estensione della procedura facilitata senza valutazione del merito di credito per le domande di garanzie relative a finanziamenti fino a 100 mila euro (dagli attuali 25 mila euro)", ha detto oggi il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini in audizione presso la commissione di inchiesta sul sistema bancario.

IL PUNTO DI VISTA DELL'ABI

Ieri inoltre l'Abi – per bocca del presidente, Antonio Patuelli – ha chiarito che "a seconda della tipologia di garanzie è la legge che dispone i documenti necessari" per chiedere i prestiti alle banche: non sono queste ultime "che inventano le leggi, noi dobbiamo applicare sia il decreto legge dell'8 aprile che tutte le altre che non sono state abrogate". Intervenuto alla trasmissione di Rai3 "Piazza Affari", Patuelli ha precisato: "Non è che pesa la burocrazia ma la legislazione complicata. Questa legge di aprile è giuridicamente molto complessa".

Il presidente dell'Associazione bancaria ha poi spiegato che gli istituti di credito stanno applicando ai prestiti un tasso che non supera il 2%, il massimo previsto dalla legge, e che anzi "si stanno facendo la concorrenza al ribasso": alcune banche, ha aggiunto, "hanno parlato pubblicamente di tassi all'1 e allo zero virgola per cento. La concorrenza velocizza e tiene bassi i prezzi".

L'ACCUSA DELLA FABI

Ma la Fabi, il maggiore sindacato dei circa 300mila bancari, non ci sta: "Le lavoratrici e i lavoratori bancari sono costretti, oggi, a convivere sia con un'eccessiva burocrazia di un decreto legge troppo farraginoso sia con un'eccessiva quantità di documenti richiesti dalle direzioni generali di alcune banche", ha detto il segretario generale, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Tg3 proprio riguardo alle richieste di finanziamenti, garantiti dallo Stato, fino a 25mila euro previsti dal decreto liquidità.

LA PREOCCUPAZIONE DI FIRST E UILCA

Del resto è da qualche giorno che le organizzazioni sindacali di settore sono in fibrillazione per le tensioni che il provvedimento può generare, stante soprattutto una situazione di forte preoccupazione e di tensione quale quella attuale. Peraltro dall'adozione del dl ad oggi – denunciano – l'attesa è stata caricata di enormi aspettative che rischiano di ricadere su chi in banca ci lavora.

"I lavoratori non possono pagare per le inefficienze di alcune banche. Se si dovessero verificare ritardi nella gestione delle pratiche per i finanziamenti fino a 25mila euro previsti dal decreto Liquidità e garantiti da Fondo centrale, ciò non potrà essere in alcun modo imputato al personale, che ha già dimostrato la sua professionalità nel gestire gli adempimenti connessi ai precedenti provvedimenti varati dal governo" ha avvertito Riccardo Colombani, segretario generale First Cisl.

"Registriamo, purtroppo, una diversità e una difficoltà di applicazione delle norme da parte delle banche – gli ha fatto eco Massimo Masi, segretario generale Uilca -. Alcune chiedono documenti ulteriori non indicati nel Decreto Liquidità; altre hanno messo online moduli che poi non si sono rilevati esatti; spesso le Direzioni

WEB



Generali forniscono disposizioni errate. Va detto, per l'amore della verità, che negli istituti di credito che hanno costituito task force con migliaia di persone le cose funzionano meglio”.

L'INTERLOCUZIONE DEI SINDACATI DI CATEGORIA CON IL VIMINALE

Già sabato mattina le organizzazioni sindacali hanno inviato una lettera al Viminale e ai prefetti di tutto il Paese per chiedere un aumento della vigilanza e della sicurezza. “Secondo le informazioni in nostro possesso – si legge nella missiva firmata Fabi, Fisac-Cgil, Uilca, First Cisl e Unisin – alcune banche non sono ancora pronte, poiché non hanno predisposto le circolari interne né hanno modificato le procedure per poter accogliere le richieste da parte della clientela. Tale situazione potrebbe generare tensione fra i clienti che si recheranno nelle filiali bankari, sfociando in fenomeni di violenza che già sono stati registrati, a danno delle lavoratrici e dei lavoratori bankari, in queste ultime settimane. Monitoreremo costantemente la situazione sull'intero territorio nazionale e denunceremo prontamente situazioni critiche e pericolose così come faremo i nomi delle banche che effettivamente si riveleranno impreparate”.

Il ministero dell'Interno ha fatto sapere che c'è “massima attenzione” sui rischi di “violenze” sollevati dai sindacati dei bancari e che i prefetti sono stati da tempo allertati per garantire adeguata sicurezza agli istituti in un momento molto delicato.

“Coloro che lavorano in banca stanno facendo un superlavoro, quindi, invece di criticarli in anticipo bisognerebbe ringraziarli” ha detto Patuelli durante un'intervista a Radio Radicale notando che “quando c'è un incendio non bisogna discutere ma correre con i secchi a spegnerlo e il coronavirus è peggio di un incendio. Bisogna constatare però che i pompieri e i volontari vengono ringraziati, i bancari invece criticati”.

GLI ATTACCHI NELLE FILIALI

Ad alimentare un clima nient'affatto facile le attenzioni poco benevoli di cui sono state oggetto ieri due filiali bancarie, una a Sassari – dove è stato ritrovato un pacco sospetto contenente proiettili – l'altra a Catania – dove c'è stato un falso allarme per un pacco poi rivelatosi non pericoloso . “Nel continuare a ringraziare il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, e i Prefetti d'Italia oltre che le Forze dell'ordine, chiediamo di continuare a presidiare e vigilare tutto il territorio nazionale, al fine di garantire la massima tutela e sicurezza sia dei dipendenti delle banche sia della clientela” hanno evidenziato in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrastò.



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

TAGS:

#Abi #DI Liquidità #Fabi #First #Fisac #Luciana Lamorgese #Uilca
#Unisin

22 APRILE 2020

di Manola Piras

Vedi tutti gli articoli di **Manola Piras**

WEB

ECONOMIA CIRCOLARE

FOCUS DI START MAGAZINE

PARTNER: CNA, NISSAN, UniEuro

GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DATI PERSONALI (articolo 13)

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



Link: <https://www.streetinsider.com/Reuters/Package+with+petrol+and+bullet+found+in+Italian+bank+branch/16761822.html>

TICKER/NAME Go SEARCH SITE Go Log-In | Home | E-mail Alerts | My Headlines | Portfolio

if you're not inside...you're outside

Upgrade to StreetInsider Premium! - Free Trial

JOIN SI Premium Calendars Ratings Mergers Earnings Dividends IPOs Hedge Funds Premium Letters Submit Press Release Tips

QUICK LINKS : Goldman Sachs Conviction Buy List | Warren Buffett News | Elliott Associates News | Follow @Street_Insider

Reuters

ANDROID APP ON Google Play Available on the App Store

Package with petrol and bullet found in Italian bank branch

Article Comments (0)

April 20, 2020 1:41 PM EDT

[Tweet](#) [Share](#) [E-mail](#)

News and research before you hear about it on CNBC and others. Claim your 1-week free trial to StreetInsider Premium [here](#).

MILAN (Reuters) - A package containing a petrol tank and a bullet was found inside a Sardinian branch of Italian bank Intesa Sanpaolo on Monday, police said, an incident that a leading union linked to tensions over business requests for COVID-19 crisis loans.

"The parcel did not have a fuse and couldn't have detonated but it was a clear threat against the bank," local police commander Pietro Barrel told Reuters.

The main trade union for banking staff, FABI, linked the incident to tensions between customers and bank workers over requests for loans guaranteed by the state under a liquidity package the government approved earlier this month.

Police said all possibilities were being considered and it was too early to say if the episode was connected to the coronavirus emergency.

Monday was the first day on which Italian businesses could apply for loans worth up to 25,000 euros (\$27,000) which carry a 100% state guarantee.

FABI said there had been "waves" of requests from businesses for such loans.

"There have been numerous moments of tension between customers asking for liquidity and bank staff," FABI said, adding the package in the Intesa branch was among the most concerning examples of the unrest.

A spokesman for Intesa, Italy's largest retail bank, confirmed a parcel had been found, adding that the branch would open as usual on Tuesday.

Italian banks, which have shuttered branches and cut opening hours to limit contagion risks for their staff, have been tasked by the government with funnelling to cash-starved firms up to 750 billion euros in possible new loans guaranteed by the state.

Italy's third-largest bank Banco BPM, the first lender to report figures, said there had been 8,000 requests for loans of up to 25,000 euros on Monday, totaling 140 million euros in aggregate.

(Reporting by Valentina Za; Additional reporting by Andrea Mandala; Editing by Pravin Char)

Serious News for Serious Traders! Try StreetInsider.com Premium Free!

Related Categories

Reuters

Add Your Comment

Name

Subject

Body

[Add Your Comment](#)

Login with Facebook  Sign in with Twitter 

[Create E-mail Alert](#)

FREE Breaking News Alerts from StreetInsider.com!

E-mail Address [Subscribe](#)

StreetInsider.com Top Tickers, 4/22/2020

1. NFLX	6. IBKR
2. SNAP	7. BA
3. TXN	8. NDAQ
4. CMG	9. CP
5. UAL	10. SPY

Top News **Most Read** **Special Reports**

- ▶ Wall Street opens higher after oil-led selloff
- ▶ Netflix (NFLX) Misses Q1 EPS by 8c; Subs Double Views
- ▶ Brent crude oil rises after hitting lowest this century on coronavirus crisis
- ▶ Snap (SNAP) Q1 Revenue Tops Consensus, DAUs were 229 million
- ▶ U.S. Senate passes nearly \$500 billion coronavirus bill aiding small business

Link: <https://wibqam.com/2020/04/20/package-with-petrol-and-bullet-found-in-italian-bank-branch/>[Listen Live ▶](#)[On Air](#) [Events](#) [News](#) [Blogs](#) [Podcasts](#) [Photos](#) [Weather](#)[Sign In](#)

Package with petrol and bullet found in Italian bank branch

/ **WIBQ**

Syndicated Content

April 20, 2020 01:41 pm

MILAN (Reuters) - A package containing a petrol tank and a bullet was found inside a Sardinian branch of Italian bank Intesa Sanpaolo on Monday, police said, an incident that a leading union linked to tensions over business requests for COVID-19 crisis loans.

"The parcel did not have a fuse and couldn't have detonated but it was a clear threat against the bank," local police commander Pietro Barrel told Reuters.

The main trade union for banking staff, FABI, linked the incident to tensions between customers and bank workers over requests for loans guaranteed by the state under a liquidity package the government approved earlier this month.

Police said all possibilities were being considered and it was too early to say if the episode was connected to the coronavirus emergency.

Monday was the first day on which Italian businesses could apply for loans worth up to 25,000 euros (\$27,000) which carry a 100% state guarantee.

FABI said there had been "waves" of requests from businesses for such loans.

"There have been numerous moments of tension between customers asking for liquidity and bank staff," FABI said, adding the package in the Intesa branch was among the most concerning examples of the unrest.

A spokesman for Intesa, Italy's largest retail bank, confirmed a parcel had been found, adding that the branch would open as usual on Tuesday.

Italian banks, which have shuttered branches and cut opening hours to limit contagion risks for their staff, have been tasked by the government with funnelling to cash-starved firms up to 750 billion euros in possible new loans guaranteed by the state.

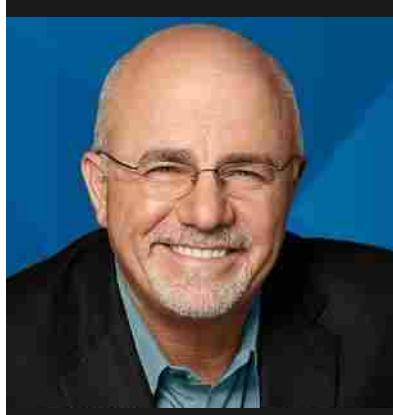
Italy's third-largest bank Banco BPM, the first lender to report figures, said there had been 8,000 requests for loans of up to 25,000 euros on Monday, totaling 140 million euros in aggregate.

(Reporting by Valentina Za; Additional reporting by Andrea Mandala; Editing by Pravin Char)

On Air Now

Dave Ramsey

8:00 AM - 10:00 AM



Current Weather



Terre Haute, IN, USA

47 °F Sunny

[Latest](#)[More](#)